

► famiglia
Ripartiamo da lì
Oggi è sempre
più impellente il
riconoscimento della
famiglia come
"Soggetto Sociale"



► 6

► vita diocesana
**Imparare a guardare
lontano**
Si è svolta, come ogni
anno, la Giornata del Dono,
tradizione consolidata della
nostra Diocesi



► 10

//TEMA Siamo ad una svolta epocale nel mondo arabo, ad uno di quei momenti che restano scritti nelle pagine dei libri di storia ma che soprattutto possono cambiare la vita di milioni di persone e di un continente

► 2/3/4/5

Frontiera

settimanale

► www.frontierarieti.com



I Cirenei della Storia

manifestanti chiedono la fine del regime a Tripoli

di Massimo Casciani
massimo.casciani@frontierarieti.com

«**P**assava di là un certo Simone di Cirene e i soldati lo costrinsero a portare la croce...», dice pressappoco così il Vangelo quando cita il famoso cireneo che aiutò Gesù a portare la croce. Chissà se l'avrà fatto controvoglia, immaginiamo sicuramente di sì, chissà se avrà avuto un po' di pietà o di rabbia nei confronti di Gesù che non conosceva; avrà detto: ma guarda un po' questo, magari è un delinquente e io che non c'entro niente mi ritrovo a portare la sua croce. Veniva proprio da quella regione, la Cirenaica, dalla quale è nato il grande no a Gheddafi, quella regione

della Libia, ad ovest della Tripolitania, dove tanti cittadini, all'inizio senza armi, si sono ribellati a quel folle, al quale tanti capi di Stato, non solo il nostro presidente del Consiglio, hanno baciato la mano e non solo. La ragion di Stato e i motivi economici non possono essere sufficienti per strisciare come vermi davanti a chi non ha mai rispettato i diritti umani fondamentali, come quello alla libertà, alla vita, all'autodeterminazione, al lavoro, al merito.

Il suo discorso fuori dal bunker è stato, all'inizio, farcito di insulti a quei "viscidi ratti" che hanno iniziato la rivolta, poi l'aggressività si è fatta paura allo stato puro: "non dobbiamo lasciare la Libia agli americani, ai fondamentalisti..." e giù avanti di questo passo.

► segue a pag. 2

► editoriale

I puritani

di Carlo Cammoranesi
carlo.cammoranesi@frontierarieti.com

Si sta discutendo molto di moralità (pubblica e privata), di puritanesimo e libertinismo, di lassismo e rigorismo. La confusione non manca, in particolare quando si tira in ballo il ruolo del cattolicesimo. Di solito, si accusa la Chiesa cattolica di essere l'arcigna custode e la rigida propagatrice di una morale repressiva, fatta di divieti, cupa. In questi giorni, la frittata è stata capovolta. La Chiesa cattolica, in realtà, sarebbe lassista, chiuderebbe spesso gli occhi sui difetti morali dei suoi fedeli, lascerebbe facilmente correre, evitando la giusta condanna del reo, soprattutto se potente. La prova? Il sacramento della confessione. Che moralità può mai salvaguardare una religione che consente al peccatore di liberarsi della sua colpa col semplicissimo ricorso all'assoluzione sacramentale?

► segue a pag. 11

SPORT



Un rilancio difficile

Il Terminillo arranca nel tentativo di tornare ai fasti di un tempo

► 16

RICETTA



Sformato di cavolfiore

Un gustoso contorno con verdura fresca di stagione

► 15

offerta della settimana



KRAUN NEXT NHCD + SAMSUNG MONITOR LCD 18,5" SM-E1920N

499€ 35,00€
509€
Hai la partita IVA? Noleggiato
iva inclusa per 24 mesi
con garanzia PC, incendio e furto!
Costo effettivo 427€ (*Vedi a pag 15)

Soluzione perfetta per l'ufficio o la tua attività commerciale.

• Sistema operativo Microsoft® Windows®
7 Home Premium 64bit • Processore Intel®
Pentium® E5500 (2,8GHz, 2MB cache L2) •
RAM 4GB DDR3 • Disco Fisso 500GB •
Scheda Video AMD Radeon™ (512MB
dedicati) • Masterizzatore DVD Double Layer
• 6 USB 2.0, 1 HDMI, 1 DVI • Scheda rete
10/100/1000 Mbps



Monitor • contrasto dinamico pari a 50.000:1
• luminosità da 250 cd/m² • risoluzione
1360x768 • tempo di risposta di 5 ms.

Vieni con
Frontiera
e hai il check-up
gratuito

Via Porrara 37, 02100 Rieti. Tel. 0746 491024 / 377.505992



Stampato su carta riciclata



Smaltire nei contenitori appositi





◀ editoriale

I Cirenei della Storia

◀ segue da pag. 1

I cirenei si sono accollati la croce della Libia, se per croce si intende l'onere di favorire con mezzi pacifici il cambiamento; sono anche coloro che vogliono togliere dalla Libia la croce di un folle dittatore che ha bloccato progresso, sviluppo, benessere, libertà, per mantenere per sé solo, la sua famiglia e pochi altri, il potere, il denaro, la ricchezza di un Paese ricco di petrolio e di gas, i cui proventi sono piovuti solo su pochi.

Scandalizzarsi di Gheddafi può anche essere un esercizio di pura ovvietà, in questo momento, ma non dimentichiamo che spesso vi sono anche qui dalle nostre parti forme subdole di dittatura, mascherate da democrazia; spesso anche noi pur di non stuzzicare o far inferocire il matto di turno – e ce ne sono tanti anche all'interno della Chiesa – rinunciamo a prendere decisioni sagge. Spesso basta che un prete dia fuori di matto e siamo pronti a non farlo replicare aggiustando le cose alla bell'e meglio, tanto c'è qualcun altro che le farà al posto suo.

Spesso anche nei nostri consessi politici e amministrativi, qui dalle nostre parti, ci sono sindaci e amministratori che vengono eletti e rieletti per paura di ritorsioni e vendette.

Viene fatto di pensare che la dittatura sia l'ordinario, il quotidiano, dove il matto prevale, primeggia, strafà, mentre chi compie quotidianamente il suo dovere prende solo calci nel di dietro.

Noi giovani dobbiamo e vogliamo dire basta al governo di dittature che hanno fatto marcire la nostra realtà nazionale e locale, il potere non può essere appannaggio di alcuni vita natural durante.

Non possono in pochi fare i cirenei e basta, non per un po' ma per sempre, e portare la croce degli altri può essere un esercizio di carità, quando gli altri sono in difficoltà, come accadde a Gesù e come Simone di Cirene fece.

Ma è giunto il momento che non è più accettabile l'oligarchia perpetua, più lunga di quelle tirannie greche che non ci sono mai piaciute quando le abbiamo studiate sui libri di storia, in favore di un cambiamento radicale che attendiamo, nel mondo e nel nostro contesto. I tempi sono maturi, il dado è tratto. Simone il cireneo restituisce la croce non al povero cristo, ma a chi gliel'ha messa addosso.

Aria di Rivoluzione

di Andrea Di Filippo

andrea.difilippo@frontierarieti.com



I regimi autoritari che per decenni hanno mantenuto un potere assoluto in Tunisia, Egitto e Libia, sono caduti o stanno cadendo come castelli di sabbia con una rapidità che porta forse a rimpiangere una così lunga attesa.

Prima la Tunisia, dove Ben Ali era riuscito a rimanere al potere come presidente dal 1989 grazie a modifiche della Costituzione e alla potenza economica della famiglia Trabelsi, a cui appartiene la moglie dello stesso presidente decaduto. Poi è stata la volta dell'Egitto, dove Mubarak, al potere dal 1981 dopo l'assassinio di Sadat, è stato costretto a cedere il passo sulla spinta delle proteste della piazza. Ed ora la Libia di Gheddafi che nonostante continui ad ostentare una salda tenuta della situazione è ormai completamente isolato sia sul piano interno, dove i ribelli continuano a guadagnare terreno e i militari governativi a disertare, che su quello internazionale, dove sono arrivate le sanzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Questa del mondo arabo è senza dubbio la prima grande rivoluzione del nuovo millennio, nata come quelle del passato da un malcontento crescente in seno alle popolazioni, figlio della povertà, delle disuguaglianze, della repressione dei diritti e delle libertà fondamentali, ma che proprio rispetto al passato corre rapida come non mai tramite i nuovi strumenti di comunicazione e di aggregazione, internet e i social network.



Siamo ad una svolta epocale nel mondo arabo, ad uno di quei momenti che restano scritti nelle pagine dei libri di storia ma che soprattutto possono cambiare la vita di milioni di persone e di un continente, è un muro di Berlino del nuovo millennio che sta crollando poco a poco sotto la spinta delle contestazioni di chi reclama democrazia e libertà

Se tali strumenti hanno inciso e caratterizzato le rivolte degli ultimi giorni in Maghreb, permettendo alle immagini e alle testimonianze raccolte di fare il giro del mondo in poco tempo, non è certo un caso, se si pensa che si tratta di un modo di comunicare e socializzare tipico delle giovani generazioni e che in paesi come la Tunisia o l'Egitto più di metà della popolazione ha un'età inferiore ai 25 anni.

Ora tuttavia, pensare che il motivo e il successo delle sollevazioni sia legato solo a questi nuovi mezzi di comunicazione sarebbe un grave errore di valutazione; alla base c'è sempre la disperazione di popoli offesi e straziati dagli ultimi sessant'anni di storia, prima dal colonialismo degli europei e poi dai regimi che si sono insediati in modo più o meno condiviso.

Emblematico è il caso della Tunisia dove le contestazioni hanno avuto origine quando un commerciante si era dato la morte con il fuoco dopo che le sue merci erano state sequestrate, gesto estremo di chi rivendicava la dignità calpestata dall'arroganza del potere.

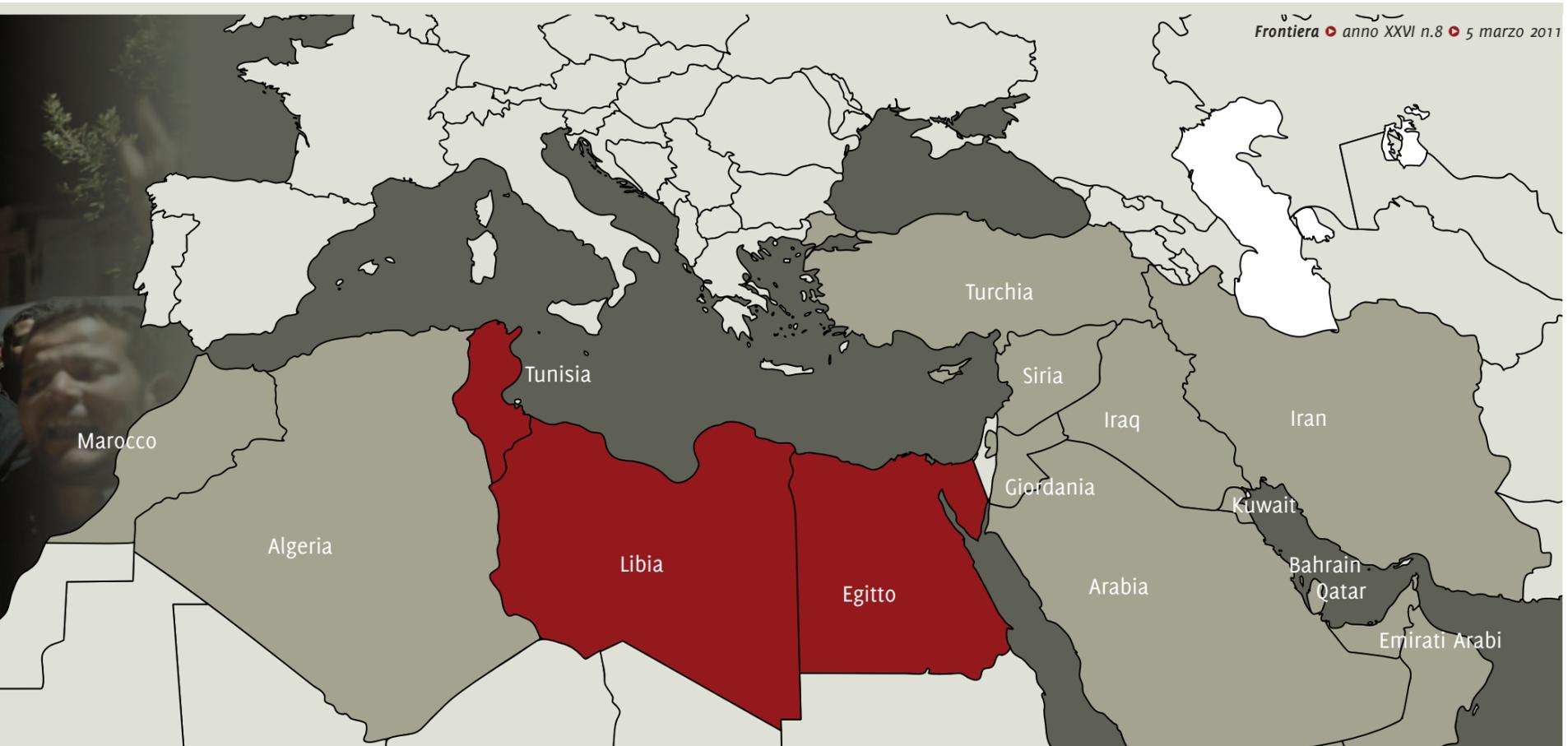
Stessa disperazione si ritrova comunque anche nelle vicende delle popolazioni dell'Egitto e della Libia.

Nonostante il grande entusiasmo che i successi degli insorti hanno riscosso, occorre ora usare la giusta cautela per valuta-

re gli effetti che queste vicende avranno sui paesi coinvolti, soprattutto alla luce del fatto che in tutti e tre manca una vera alternativa a quei regimi che sono stati rovesciati e il pericolo è associato alla possibilità che si vengano ad instaurare regimi militari che non sono garanzia assoluta di rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

Occorre dunque ripartire creando delle fondamenta condivise e delle strutture democratiche partecipate che non escludano nessuna componente della popolazione dalla ricostruzione delle dinamiche di governo e di gestione della cosa pubblica; occorre dar voce a quelle categorie come i giovani che hanno visto per anni le proprie ambizioni e i propri sacrifici vanificati da una politica incapace di offrire loro opportunità per realizzarsi sia professionalmente che privatamente; occorre ripartire da quel senso di dignità ferito e offeso dai regimi recenti e passati.

La rivoluzione nel Maghreb è un grido di libertà, è il grido di chi reclama un futuro migliore, di chi esige di appartenere ad una mondialità globalizzata di popoli interdipendenti; è il grido di chi naviga su internet e invia sms, è il grido dei giovani, ma è soprattutto un grido che può ancora risvegliare tutti quei popoli che vivono assopiti nel sonno delle dittature e dell'oppressione.



■ L'area in evoluzione

◉ Tunisia

Instaurata la Repubblica nel 1957 dopo che l'anno precedente la Francia ne aveva riconosciuto l'indipendenza, la Tunisia venne governata per ben trent'anni (1957-1987) dal laico Burghiba, nominato presidente a vita nel 1975, prima di essere rovesciato da un colpo di Stato guidato dal generale Ben Ali. Unico candidato alle elezioni del 1989, Ben Ali ebbe accesso al potere, che conservò grazie a modifiche della Costituzione e all'importanza economica della famiglia della moglie, fino a che nel 2011 una rivolta popolare (la "rivolta dei gelsomini") lo ha costretto ad abbandonare il paese. Sono state proprio

le sollevazioni in Tunisia a dare il via alle rivolte in Egitto e Libia.

◉ Libia

Colonia italiana dal 1911, la Libia nacque dall'unione dei territori della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan, la cui ricchezza di giacimenti petroliferi mutò le prospettive di sviluppo economico del paese a partire dagli anni '60. Nel 1969, a seguito di un colpo di Stato, il colonnello M. Gheddafi destituì il re Idris I e proclamò la Repubblica araba socialista di Libia, di cui assunse il controllo quale "Guida della Rivoluzione" conducendo una politica dai tratti anti-occidentali e

costituendo una via libica al socialismo. Negli anni al potere la famiglia dei Gheddafi ha accumulato un patrimonio privato stimato nell'ordine di miliardi di dollari, depositati nelle banche di tutto il mondo, di fatto non facendo beneficiare la popolazione libica degli ingenti introiti derivanti dall'estrazione del petrolio.

◉ Egitto

Dopo la caduta dell'Impero Ottomano, il paese divenne indipendente nel 1922, restando seppur in modo informale sotto il controllo degli Inglesi. L'Egitto divenne leader nel mondo arabo dopo la fine del secondo conflitto mondiale e

dopo il colpo di Stato che portò al potere Nasser ('52-'53') avviò una politica nazionalista e panarabista, che ebbe quali conseguenze la crisi di Suez nel 1956 e una serie di violente guerre con Israele. Morto Nasser nel 1970, il paese venne avviato da Sadat ad una progressiva liberalizzazione economica e alla pace con Israele sancita con gli accordi di Camp David nel 1978, che stabilirono la restituzione all'Egitto della penisola del Sinai. Nel 1981 Sadat venne assassinato, e vi succedette Hosni Mubarak, capace di stabilire un potere assoluto per quasi trent'anni prima di essere rovesciato dalla rivolta egiziana del febbraio 2011.

Possiamo stare a guardare?

Tra resistenze ideologiche, convenienze economiche, imbarazzi diplomatici e necessità di prendere posizione, il mondo occidentale, Italia compresa, è chiamato a prendere concretamente posizione sull'evoluzione in atto. Qualcosa già si muove, ma bisognerebbe andare un po' più a fondo

di David Fabrizio
david.fabrizi@frontierarieti.com



Le insurrezioni popolari nel Nord Africa stanno tenendo banco più di altri fenomeni nei media nazionali. La caduta di regimi più o meno comodi alla cattiva coscienza dell'Occidente apre scenari nuovi la cui evoluzione è ancora lontana da presentare il proprio volto autentico.

La speranza diffusa è che queste importanti aree del mondo si avviino verso una ristrutturazione in senso democratico. Il timore è che gli squilibri in corso aprano la via a nuove dittature, a teocrazie islamiche e a chissà quale altra stortura. Non sono pochi inoltre, quelli preoccupati dai possibili esodi che gli sconvolgimenti di un'area così grande possono mettere in moto, avviando un massiccio spostamento di popolazioni da Sud verso l'Europa.

Qualunque sarà il nuovo corso degli eventi è chiaro che il Mediterraneo sta velocemente cambiando volto. E non solo: se si seguono anche superficialmente gli accadimenti dei paesi dei dintorni, si scopre che la storia si è rimessa in cammino in un'area molto più vasta: con varie declinazioni le rivendicazioni dei popoli stanno ridisegnando la politica di un'area che va dal Maghreb all'Iran.

Tutto questo, prima ancora che conseguenze politiche, ha conseguenze culturali. Quest'inizio di un nuovo secolo mediorientale, oltre a segnare la fine dello *status quo* nell'area mediterranea, dimostra che la democrazia non è esclusiva occidentale e che, al di là di ogni pretesa superiorità morale del Nord del mondo, tutti i popoli aspirano alla libertà, allo sviluppo e al progresso, anche quelli degli "stati carogna" o ex tali.

Del resto è assai ingenuo pensare che le aree del mondo corrispondenti all'Egitto,

alla Mesopotamia, alla Persia o all'area cartaginese nell'età classica, in cui si sono sviluppate civiltà capaci di opere enormi e pensieri profondi, siano per qualche motivo divenute incapaci di dare uomini intelligenti, capaci di superare la barbarie dei regimi oppressivi in cui sono caduti in forza delle esigenze dell'Occidente industrializzato.

Semmai, a fronte degli sconvolgimenti in atto, è proprio l'Occidente a dover ritrovare il meglio di sé. Dopo aver preteso di esportare la democrazia con le armi, ai paesi democratici spetta ora di dimostrarsi davvero interessati a promuovere la giustizia e lo sviluppo nel mondo. Per farlo dovranno recuperare una vera capacità di fare politica internazionale, meno schiava del mercato e della finanza e più attenta alle onde lunghe, ai risultati di ampio periodo, anche per coloro che finora sono rimasti ai margini dello sviluppo.

Il Medio Oriente si muove. È vero che c'è il rischio di una deriva fondamentalista, ma è altrettanto vero che l'islamismo radicale è stato alimentato da regimi dispotici il cui potere, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, è stato sostenuto dalla *realpolitik* ipocrita di chi, nel frattempo, ha sfruttato risorse minerarie, agricole e forza lavoro di grandi aree del mondo sottraendole ai bisogni propri abitanti.

Guardando alla condizione dei popoli che

abitano il Nord Africa e il Medio Oriente, tenendo ferme le innumerevoli distinzioni che vanno fatte, si può rilevare un bisogno di liberazione e sviluppo assimilabile a quello che attraversava l'Europa delle dittature fasciste. In questo senso, non aiutare l'Egitto, la Libia o la Tunisia, con i mezzi che le varie situazioni di volta in volta richiederanno, potrebbe risultare altrettanto colpevole di uno scongiurato mancato intervento contro il nazismo.

Certo, mentre la Storia di oggi fa il suo cammino sulle gambe dei popoli più poveri del Mediterraneo, si fatica non poco a trovare nella nostra classe dirigente qualcuno che abbia la statura di un Churchill. Al momento, e non lo diciamo per il vizio nazionale di sminuire le italiane virtù, nel nostro orizzonte ci sono solo politici di serie B, arrivati ai posti di comando grazie allo sfinimento del nostro sistema.

Anche per questo, forse, è venuto il tempo di smettere di aver la pretesa di insegnare agli altri e ammettere, cominciando anche ad imparare qualcosa, quanto più giovani, vitali e moderni di noi siano gli egiziani o i tunisini, che invece di usare *facebook* e la rete per comunicarsi l'inutile nulla della nostra contemporaneità, ne hanno fatto uno strumento centrale della geopolitica di questo inizio del XXI secolo.

Quella Faina di Gheddafi



a cura di Paola Corradini
paola.corradini@frontierarieti.com

Era stata una folgorazione. Il leader libico Muammar Gheddafi stava viaggiando verso L'Aquila per essere presente al G8 quando vide lungo la strada il paese di Antrodoto. Il leader libico aveva evitato il passaggio nelle gallerie dell'autostrada Roma - L'Aquila, considerate una trappola in caso di un attacco e quindi scelse la via Salaria e il valico di Sella di Como per raggiungere l'Abruzzo. Durante il tragitto rimase talmente affascinato dal borgo e dai suoi boschi immersi nella Valle del Velino che, al ritorno, decise di concedersi una sosta in paese, dove fu accolto da una folla in un primo momento incuriosita dall'arrivo

della carovana di auto blu. Saluti, abbracci, fotografie e poi la promessa: «Non vi dimenticherò mai». Promessa mantenuta nelle settimane successive, quando delegazioni libiche cominciarono ad arrivare in paese, chiedendo alla sua amministrazione se ci fossero progetti da presentare al colonnello. Il primo cittadino, Maurizio Faina e la Giunta non si fecero pregare due volte e parlarono dei tanti «sogni» che ogni amministrazione tiene chiusi in un cassetto dove, visti i tempi di magra, spesso rimangono per sempre. Tra i tanti quello che più colpì anche Muammar fu la possibile riapertura delle «Terme», ma anche la realizzazione di un centro sportivo

Qualcuno già criticava la liaison tra il leader libico e quello antrodocano, ma oggi i grandi piani di rilancio del territorio con capitali nordafricani si ammantano di un'aria di ridicolo

per il ritiro delle squadre di calcio.

Sindaco e consiglieri si dedicarono subito alla stesura di un progetto di fattibilità per il complesso e a volare a Tripoli invitati dal leader libico. Il sogno poteva quindi diventare realtà e rilanciare l'economia di un territorio. All'arrivo in terra d'Africa grande accoglienza, strette di mano e colloqui sotto la tenda di Gheddafi.



Poi il ritorno con tante promesse e tante foto scattate nel deserto a fianco del leader libico che a settembre dello scorso anno arrivò a festeggiare il secondo anniversario del trattato di amicizia italo-libico. Ad attendere con ansia questa visita anche Antrodoto. Ed ecco il sindaco Maurizio Faina che, accompagnato da una delegazione di sei consiglieri di maggioranza, è presente all'inaugurazione della mostra fotografica all'Accademia libica in Italia a Roma, alla manifestazione ippica della caserma Salvo d'Acquisto e alla cena di fine Ramadan offerta dalla presidenza del Consiglio. La presenza a quest'appuntamento è dovuta ad un invito spedito direttamente dall'ambasciata libica al primo cittadino di Antrodoto. Un segnale quindi per ribadire l'amicizia e l'interesse di Gheddafi per il comune della provincia reatina.

Anzi promesse ribadite e posta in gioco sempre più alta con il leader libico che sostiene di voler investire sui progetti di cui si era parlato durante l'incontro in Libia.

Cifre da capogiro da far girare la testa a qualsiasi amministratore di un piccolo comune: oltre 16 milioni di euro per realizzare un super albergo con spa, beauty center e centro termale annesso cui aggiungere uno stabilimento di imbottigliamento per acque minerali da realizzare nei pressi della sorgente di Rocca di Corno. Ma i grandi progetti portano sempre a dubbi amletici e così il sindaco e la Giunta iniziano ad interrogarsi sulle «stelle» che dovrebbe avere l'albergo: tre o quattro? E poi dubbi anche sul numero di bottiglie da produrre. Anche qui alla fine vincono i grandi numeri con oltre diecimila pezzi al giorno e la necessità di puntare addirittura ad una seconda linea di produzione.

◀ segue a pag. 5

Non di sola Antrodoto vive la Libia...

Dalla moda alle telecomunicazioni, passando per l'auto e il calcio: ecco il panorama degli investimenti libici in Italia

◀ Banche

Gli investitori della Libia erano già presenti con una partecipazione in *Banca di Roma*, trasformatasi in un 5% di *Capitalia* e poi confluita in *Unicredit*. Attualmente la partecipazione dei libici in *Unicredit* è aumentata fino all'attuale 7,1% complessivo (2,594% attraverso la *Libyan Investment Authority* e 4,613% con la *Central Bank of Libya*).

◀ Moda

Lafico (il braccio finanziario del colonnello Gheddafi) è stata presente con una quota consistente, fino al 15%, anche nella holding *Fin-Part* (la casa di *Frette*, *Cerruti* e *Moncler*) poi fallita nell'ottobre del 2005. In *Fin-Part* era confluita anche *Olcese*, un'azienda attiva nel tessile in cui *Lafico* si sedette nel Cda per la prima volta nel 1998. Successivamente, la banca libica arrivò a detenere fino al 30% nell'azienda di filati.

◀ Auto

Lafico entrò per la prima volta in *Fiat* nel 1976, ne uscì circa dieci anni dopo, per poi rientrarvi con una partecipazione più modesta, nell'ordine del 2%, nel 2002. La plusvalenza in uscita fu circa 3.000 miliardi di vecchie lire.

◀ Telecomunicazioni

Tripoli è presente dal 2008 con la *Libyan Post*, presieduta da Mohammad Muammar Gheddafi, all'interno di *Rete-It*. La società libica ha rilevato il 14,8% nell'operatore di tlc, che ha vinto l'asta per il Wi-Max nel Nord Italia.

◀ Sport

La banca libica è ancora presente nel capitale della *Juventus*, con una quota del 7,5%, un'alleanza che ha portato a giocare la Supercoppa italiana del 2002 proprio a Tripoli. Il figlio 'calciatore' del Colonnello Al Saadi (ha militato in Perugia, Sampdoria e Udinese) dopo il crack *Cirio* ha più volte manifestato l'intenzione di acquistare la *Lazio*, con la quale ha poi siglato un accordo di collaborazione tecnico sportiva, con cui otteneva disponibilità del centro sportivo di Formello per 10 giorni l'anno per la squadra dell'*Al Ittihad*.

◀ Energia

Eni è partner storico del Paese ricco di greggio e gas e *Lafico* è entrata per un certo periodo nel cane a sei zampe con una quota che si aggirava intorno allo 0,15%. Da anni si vociferava di una salita sopra al 2%. Stesso interesse è stato dimostrato più volte senza però essersi concretizzato, almeno ufficialmente, per Enel.

◀ Edilizia

C'è quasi tutto il mondo delle costruzioni 'made in Italy', a iniziare da *Impregilo*, in gara per la costruzione dell'autostrada costiera libica prevista dal trattato di amicizia e cooperazione firmato nel 2008 da Italia e Libia. I lavori, che sono stati riservati a imprese italiane, valgono circa tre miliardi di dollari e riguardano l'intero tracciato, i 1.700 chilometri della 'superstrada' Rass Ajdir-Imsaad.

L'abbonamento a Frontiera te lo regala l'agente Einaudi

Apri un conto rateale, avrai in omaggio libri Einaudi e un anno di **Frontiera**

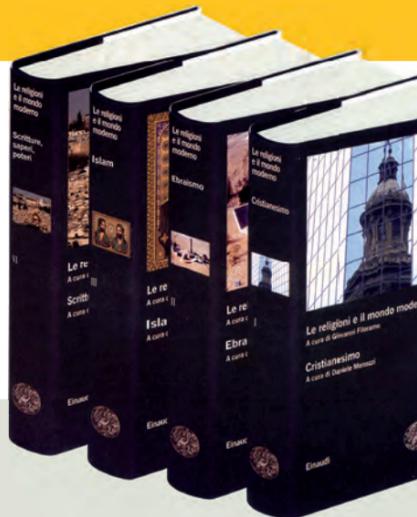
Alcuni esempi:

◀ febbraio

puoi aprire un conto rateale da 20,00€ al mese acquistando tascabili con il 25% di sconto ed un anno di **Frontiera**

◀ febbraio e marzo

scegliendo libri dal catalogo Einaudi per almeno 150,00 € potrai pagarli a rate da 20,00€ al mese ricevendo un omaggio in libri pari al 20% dell'acquisto ed un anno di **Frontiera**



Le religioni e il mondo moderno

Una Grande Opera Einaudi in quattro volumi dedicati alla molteplicità dei percorsi e delle risposte con cui ognuno dei tre monoteismi ha affrontato le sfide della modernità

Per te a condizioni speciali ed un anno di **Frontiera** in omaggio



► rivoluzione e media

◉ segue da pag. 4

Progetti importanti per ridare respiro all'economia del territorio e soprattutto creare nuovi posti di lavoro. Per hotel e beauty center un progetto realizzato a tempo di record come a tempo di record arrivano anche le autorizzazioni per la sua attuazione. E poi nuovi posti di lavoro con il sindaco Faina che parla di «20 e 25 dipendenti per la struttura alberghiera e almeno 30 unità per lo stabilimento di imbottigliamento». Altro problema da affrontare, perché in questi casi i problemi sono tanti, la definizione di una figura giuridica che gestisca i finanziamenti milionari in arrivo da Tripoli. Due le ipotesi al vaglio anche se Faina opterebbe per «la costituzione di una società che veda il Comune di Antrodoco e il governo nordafricano rappresentati nel consiglio di amministrazione. La Libia metterebbe sul piatto il finanziamento da 15 o 16 milioni di euro mentre noi forniremmo gli immobili e i terreni necessari. Il governo libico tiene molto a questo investimento e hanno ribadito l'esigenza che abbia basi solide affinché non diventi un impegno che tra due anni si dimostri fallimentare. Questa è un'ulteriore dimostrazione del reale interesse del governo libico per il nostro comune».



Purtroppo però è stata la storia a metterci lo zampino e così investimenti libici, progetti e posti di lavoro sfumano dopo meno di un anno a causa di quanto sta accadendo in Libia. Il colonnello Gheddafi oggi è impegnato a sterminare civili e ribelli e a cercare di esportare all'estero più soldi possibili.

Intanto ad Antrodoco è il sindaco stesso a dichiarare che va rivista la posizione dell'amministrazione e che gli investimenti sono a rischio. E pensare che Faina aveva incontrato due funzionari libici qualche giorno prima che iniziasse la rivolta. E con loro la Giunta avrebbe dovuto stilare una bozza di accordo. Oggi tutto è sospeso anche perché, come detto dal primo cittadino di Antrodoco «oggi è troppo forte il giudizio negativo che diamo su quanto sta accadendo al popolo libico». Quindi ad oggi i progetti faraonici che Gheddafi aveva per Antrodoco, di cui parla anche un articolo del quotidiano britannico Financial Times, che riporta dispiaciuti dei diplomatici statunitensi rivelati da Wikileaks e riguardanti il patrimonio del rais libico, tornano ad essere un sogno. Magari in attesa che un altro «principe azzurro» fermi il suo cavallo bianco per ammirare lo splendido bosco che circonda la ridente cittadina. E magari, questa volta, trasformare un sogno in realtà.



La rete e la rivolta

Tunisia, Egitto, Bahrein, Yemen, Marocco, Libia... Paesi in rivolta che, attraverso l'utilizzo di Internet, fanno conoscere, in tempo reale, a tutto il mondo cosa avviene nei singoli territori.

Le nuove tecnologie, in particolare i social network, giocano un ruolo fondamentale nelle manifestazioni di protesta che stanno infiammando il Nord Africa e il Medio Oriente: le autorità cercano di bloccare le comunicazioni e la diffusione di materiale «non autorizzato» sul web, mentre gli attivisti fanno del loro meglio per continuare a testimoniare con video e racconti quanto realmente succede. È davvero decisiva la presenza dei social network? Lo abbiamo chiesto a **Michele Sorice**, docente di sociologia della comunicazione e di comunicazione politica alla «Luiss Guido Carli» (Libera Università internazionale degli studi sociali) di Roma.

Quanto sono stati fondamentali Internet e i social network per organizzare e coordinare le rivolte?

Sono stati importantissimi, anche se è necessario fare alcune precisazioni. Le rivoluzioni non le fanno i social media. Non è però nemmeno vero, come hanno affermato alcuni studiosi, che il peso dei social network sia insignificante. Le rivolte di questi giorni nascono da un forte e diffuso disagio sociale e, ovviamente, dall'assenza di democrazia. Internet, e i social network in particolare, hanno svolto una triplice funzione: la prima è rappresentata dalla capacità di generare connessione sociale e creare reti; la seconda risiede nel ruolo avuto nello svolgimento delle azioni di protesta, come elemento di moltiplicazione dell'attenzione da parte dell'opinione pubblica internazionale; la terza è la più importante perché è la cornice in cui si muovono i sogni delle persone: i social network hanno contribuito a far crescere la consapevolezza nei soggetti di non essere individui isolati e anonimi. In altre

parole, i social network hanno consentito a ciascuno di capire che il proprio problema è quello degli altri. Hanno, cioè, svolto un'azione veramente politica, in quell'accezione alta che ci aveva indicato don Milani: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia».

La rivoluzione, quindi, passa dai social network?

La rivoluzione passa «anche» dai social network. Da soli non possono certo bastare: sono fondamentali per costruire movimenti, per far crescere consapevolezza, per costruire reti e alimentare l'azione sociale. C'è, però, bisogno anche di un progetto politico, di competenze avanzate, di un'idea per il futuro.

Le nuove tecnologie stanno cambiando la geo-politica mondiale?

Non direttamente, però sicuramente impongono un ripensamento degli schemi del passato. Le relazioni fra Stati non si esauriscono più nella diplomazia e nei rapporti più o meno amicali fra i leader. La comunicazione impone un regime di maggiore trasparenza e non è un caso che i regimi totalitari cerchino di colpire i media e la rete; non è un caso che anche in molti Paesi democratici ci siano manovre economiche per creare conglomerati, che sono di fatto monopolistici, e finanche farneticanti proposte di censura a Internet. Aggiungerei che non è un caso che Benedetto XVI, nel suo messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, abbia richiamato da una parte alla responsabilità e dall'altra al valore

dialogico dei social network. Le nuove tecnologie non cambiano la geo-politica mondiale ma possono aiutare gli uomini e le donne di buona volontà a farlo.

Emerge, però, anche un problema di attendibilità delle informazioni. In che modo porsi dinanzi alle notizie che giungono dai social network?

L'attendibilità è un vecchio – e mai risolto – problema del giornalismo. La tradizione giornalistica anglo-americana ha provato ad affrontarlo ricorrendo all'analisi dei meccanismi di newsmaking e stabilendo regole deontologiche. In realtà sappiamo che non basta. Anche il giornalismo professionale – e quindi teoricamente qualificato e attendibile – spesso dipende dal potere politico o finanziario, magari preferisce dedicarsi al cosiddetto dossieraggio invece d'investigare sui fatti. Insomma, l'attendibilità è strettamente connessa al valore di credibilità della fonte. I social network presentano il rischio di moltiplicazione delle fonti, in cui ognuna legittima l'altra; questa dinamica, però, contiene anche i suoi stessi anticorpi. La pluralità e la diffusività delle voci consentono meccanismi di controllo che alla lunga garantiscono da eccessive cadute di credibilità. Poi sono necessarie due cose: non bisogna considerare i social network come fonti (un errore che spesso anche i giornalisti fanno) e bisogna che la rete sia neutrale, perché solo così tutte le voci saranno garantite.

In conclusione, quali lezioni da quanto accaduto? Le nuove tecnologie sono state un semplice supporto o qualcosa di più?

Sono molto di più di un supporto. Non per la loro dimensione tecnologica, ma perché dietro e dentro di esse ci sono le persone che abitano il nostro tempo.



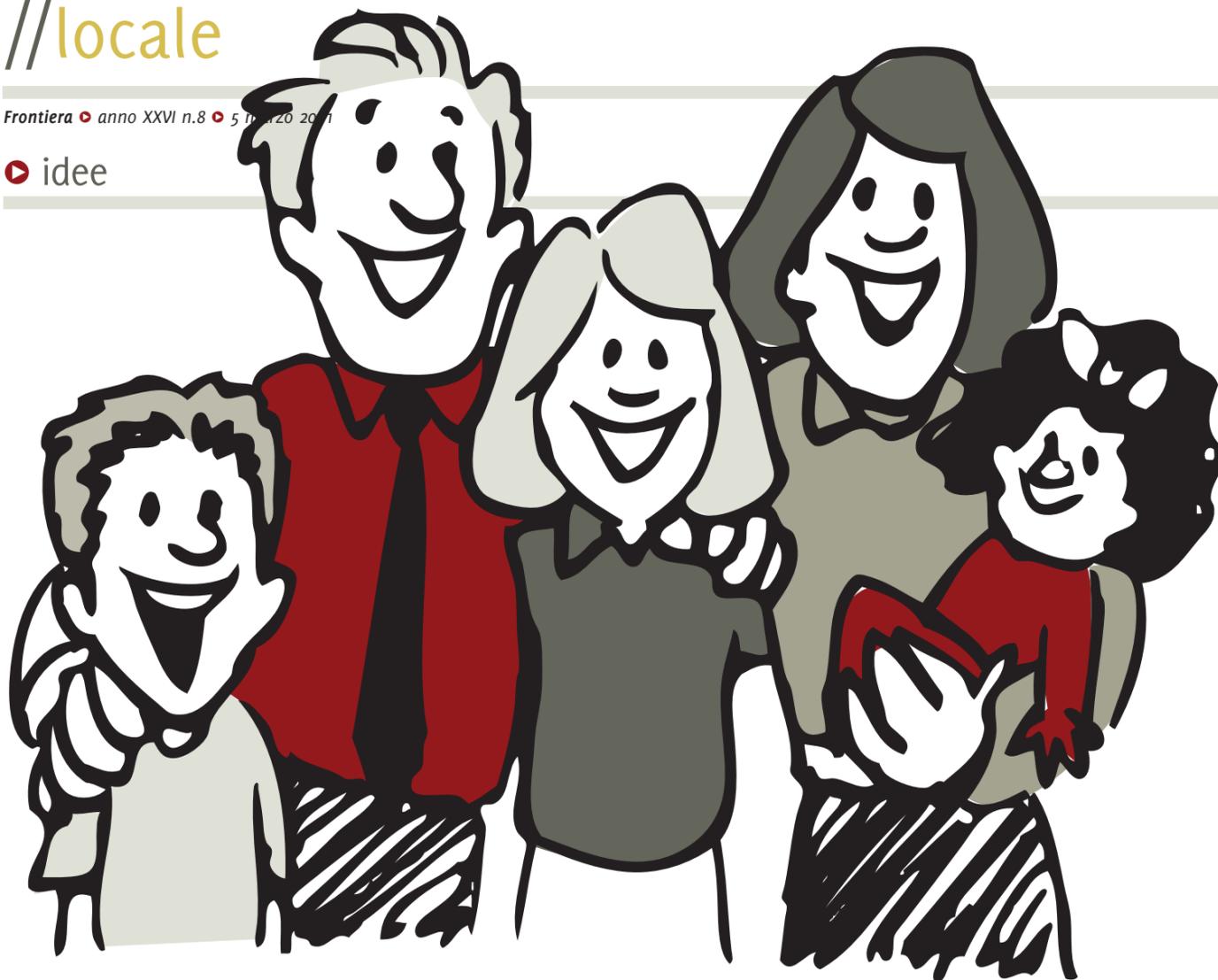
 Via dei Salici 46/A, Rieti - 0746 270930, Fax 0746 258018

www.hotelserenarieti.it - info@hotelserenarieti.it



 Premio qualità e cortesia | Premio nazionale del lavoro

 Rieti Via Cintia, 100. Tel. 0746202394 - Antrodoco Piazza Marconi, 19. Tel. 0746586154 - Poggio Bustone Via Coenere, 1. Tel. 0746202394



L'esempio e le idee del Forum delle Associazioni Familiari

Ripartire dalla famiglia

Nel contesto sociale in cui oggi viviamo è sempre più impellente il riconoscimento della famiglia come "Soggetto Sociale" affinché possa essere considerato il ruolo che ricopre

Roberta Cenciotti

Responsabile del
Coordinamento UST Cisl - RIETI



L'insediamento dell'Osservatorio sulla famiglia, l'indizione della Conferenza Nazionale e l'elaborazione di un Piano Nazionale per le politiche della famiglia sono opportunità da cogliere per poter orientare le politiche pubbliche verso una valorizzazione della famiglia stessa, coinvolgendo l'Esecutivo Nazionale e soprattutto quello locale. In questa fase è necessario riuscire a creare le condizioni per la realizzazione di un programma di ampio respiro, concordato tra le istituzioni e le parti sociali per sostenere quella che si sta sempre più facendo strada ossia la Concertazione locale, nell'ottica di creare una collaborazione tra le parti coinvolte. È quanto mai necessaria un'azione sinergica per mettere al centro la famiglia. E tanti sono gli interventi da poter realizzare per dare un pieno riconoscimento ai diritti per l'infanzia, ai diritti delle donne, ai diritti degli anziani che potrebbero avere finalmente una buona qualità di vita familiare. Riconoscere questo permetterebbe di

individuare politiche adatte per contrastare la povertà, per aiutare quei nuclei familiari in condizioni economiche svantaggiate. Ma in Italia il fenomeno è particolarmente complesso, diversificato ed essenzialmente fragile perché privo di una strategia precisa. Tanti tentativi per cercare di individuare bisogni reali della gente che poi mancano di un orientamento condiviso e capace di tradurre le idee in azioni concrete. Purtroppo il nostro paese chiede ancora alle famiglie di sorreggere da sole il peso delle trasformazioni economiche e sociali. E non è sbagliato dire che in Italia il vero Welfare lo realizza la famiglia.

Infatti sono sempre più numerose le famiglie senza figli, poiché si abbandona il progetto natalità mettendo a rischio un buon ricambio demografico del paese. A confermare questa tendenza c'è la prevalenza delle famiglie con figlio unico per scelta obbligata dalle difficoltà economiche e di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.

Il peso di molti carichi familiari, inoltre, grava sulle donne che lavorano dentro e fuori casa e che hanno sulle spalle il peso della famiglia per la cura dei figli, degli anziani e dei familiari con handicap.

A ciò si aggiunge l'aumento dei nuclei familiari composti da un unico componente con redditi molto bassi (53%), di cui ben il 22,5% anziani.

Di fronte a questa nuova rappresentazione sociale e familiare non tutelata dalle istituzioni, ecco che allora l'obiettivo delle politiche per la famiglia dovrebbe essere trasversale, capace cioè di considerare il potenziale delle famiglie perché producono capitale sociale e sostenerle nello svolgimento dei loro compiti di procreazione, di cura e di educazione, mettendole nelle condizioni di poter scegliere, nei vari cicli di vita, le soluzioni più adeguate alle loro esigenze. Per fare ciò è appunto necessaria quell'alleanza tra istituzioni e parti sociali per costruire una strategia impegnativa, ma fondamentale per far crescere la famiglia nella società di oggi. Molto interessante è l'esempio fornito negli ultimi anni dal Forum delle Associazioni familiari. Fondato nel 1983 in seguito alla Carta dei diritti della famiglia di Giovanni Paolo II è una realtà dove si considera la famiglia come fondamento della società e pertanto lavora sia a livello nazionale che territoriale per creare quelle condizioni che possano migliorare la realtà familiare. Il Forum negli ultimi vent'anni ha lanciato proprio questa grande innovazione partendo dalla convinzione che fare famiglia insieme ad altre famiglie sia elemento essenziale per realizzare una solida società. Infatti si sostiene la sussidiarietà e la solidarietà agendo secondo un

meccanismo di *empowerment* che ha lo scopo di liberare risorse a favore della famiglia e creare sistemi di solidarietà. Il Forum si fonda sull'associazionismo familiare e diventa uno strumento per dar voce alla famiglia, la rappresenta e ne potenzia la funzione sociale. Attraverso questo strumento si propone di "fare famiglia" e di fare società attraverso la realizzazione di una democrazia partecipativa che parte dalla famiglia della quale si chiede il riconoscimento a livello nazionale, regionale e locale.

Il Forum pertanto afferma la necessità di elaborare un pensiero globale che permetta di realizzare nuove politiche che favoriscano la costituzione di nuclei familiari improntati sulla stabilità assicurando alla famiglia i diritti propri e tipici (abitazione, educazione dei figli, unità familiare, equità fiscale). È necessario assicurare un lavoro stabile che permetta di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro, organizzare le città a misura di famiglia, produrre servizi sociali calibrati e un sistema tariffario proporzionato ai carichi familiari.

Alla difesa del diritto alla vita, va inoltre affiancata attenzione a situazioni particolari come la separazione, l'affido, l'adozione, la vedovanza e l'immigrazione.

Tutto questo processo rientra sotto il nome di *Family Mainstreaming* che, secondo una definizione del Parlamento Europeo del 2003, incoraggia gli Stati membri ad analizzare l'impatto delle proprie politiche sulle famiglie. In altre parole bisogna rivolgere un'attenzione particolare alla valutazione di impatto familiare sia in fase di programmazione che in fase di monitoraggio e di valutazione. Riconoscere pertanto la centralità della famiglia sulla base di queste premesse consentirebbe di arrivare a rilanciare il paese. Ecco che allora in questo modo si potrebbero creare le premesse per un lavoro efficace da poter applicare non solo a livello nazionale ma meglio ancora anche a livello territoriale.

Molte sono le realtà regionali e provinciali che hanno avviato da tanto tempo una riforma fiscale basata sull'equità familiare che riconosca il valore della famiglia restituendole una capacità di spesa in funzione dei carichi familiari.

Questo permette di rimettere nel circuito una capacità di spesa che innescherebbe una crescita dei consumi, favorirebbe la natalità per la rinascita demografica e protegge le famiglie con figli.

È una sfida molto importante perché richiede tempo, fatica, lavoro ma che può veramente creare le basi di una collaborazione condivisa tra istituzioni e parti sociali che finalmente potranno essere i portavoce dei problemi reali della gente ormai dimenticati da un distratto ed impegnatissimo mondo politico.

Il Mercante

Abbigliamento

Via Roma, 58, 02100 Rieti. Tel. 0746 204710



Internet
Point

Lungovelino Café

Espressamente 

La Fornace

PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

www.lungovelino.it 0746 1970108

◀ l'ultimo saluto



L'ultima foto di Marco Vinicio Scucciari

*Il mio supplizio
è quando
non mi credo
in armonia.*

*Ma quelle occulte mani
che m'intridono
mi regalano
la rara
felicità
ho ripassato
le epoche
della mia vita.
Questi sono
i miei fiumi.*

di Ileana Tozzi

ileana.tozzi@frontierarieti.com



La scarna, disincantata introspezione ungherese s'adatta come un epitaffio a congedare l'esperienza di una vita che si conclude in solitudine, troppo presto e troppo dolorosamente: è la vita breve e tormentata di un uomo di grande talento, dotato di sensibilità ed onestà intellettuale, le cui tante indubbie qualità non sono state riconosciute e valorizzate appieno. È stata questa la vita sofferta di Marco Vinicio Scucciari, segnata fin dalla nascita dalle vicissitudini della sua famiglia. Esuli istriani, gli Scucciari erano approdati a Rieti nel dopoguerra, protagonisti incolpevoli, loro malgrado, di una delle pagine più amare della storia contemporanea. Marco è cresciuto qui, senza riuscire a mettere radici. Giovanissimo studente liceale, si appassionò allo studio del territorio insieme con gli amici del Gruppo Archeologico Sabino, un'autentica fucina di intelligenze, inventandosi topografo e fotografo. Queste,

dalla sperimentazione amatoriale della giovinezza, sarebbero diventate le coordinate degli studi e della professione della maturità. Scrupoloso, geniale, in straordinario anticipo sui tempi, giovanissimo Marco Vinicio Scucciari ha diretto campagne di scavo archeologico, ha girato il mondo firmando servizi fotografici di qualità per i committenti più prestigiosi, ha maturato l'esperienza di reporter in Italia e all'estero. Poco più che ventenne, dopo una breve, felice permanenza in Brasile, Marco Vinicio Scucciari lavorava a Parigi per Cartier, era fotografo ufficiale di manifestazioni del calibro di Modena Antiquaria, una delle più importanti e prestigiose fiere di alto antiquariato. Il ritorno in Italia, dettato dall'esigenza morale di assistere i genitori ormai anziani, condizionò in negativo gli sviluppi della sua carriera così felicemente proiettata verso meriti successi. Gli orizzonti di Marco, nel corso degli anni, si sono fatti angusti, amara e solitaria la sua quotidianità. La stessa Rieti, la sua piccola patria, si è rivelata nei suoi confronti ingrata e distratta, incapace di compensare la perdita della patria istriana vagheggiata e rimpianta così come di comprendere e valorizzare appieno il suo talento. Eppure, il lavoro impeccabile condotto per documentare la grande mostra dedicata nell'estate 2003 ad Antonio Gherardi – come lui, un genio bizzarro – insieme con la recente collaborazione assicurata al Comando della Polizia Municipale lo aveva portato di nuovo per una breve stagione alla ribalta. È triste, oggi, che la vita di Marco Vinicio Scucciari sia ridotta ad un titolo a caratteri di scatola sulle pagine di cronaca dei quotidiani, notizia da consumare e dimenticare domani: resta il suo preziosissimo archivio fotografico, a ricordarci ed a rimpiangere chi è stato.

◀ mostre



Negli intrecci di tre donne

Sabato 5 marzo, alle ore 18.30, la Libreria Moderna, Via Garibaldi 272, a Rieti, inaugura TRAME, mostra d'arte contemporanea, a cura di Barbara Pavan, promossa da Studio7.it

In mostra le opere di tre artiste che attingono, seppur in maniera diversa, all'arte antica e femminile della tessitura, rielaborandone tecniche, prodotti e contenuti nella loro ricerca artistica: Susanna Cati, Veronica Debellis e Eliana Frontini.

Le opere di Susanna Cati, così matericamente diverse tra loro, fanno tutte parte del percorso di 'Il filo dell'anima'. Scrive l'artista: «Narra una storia Navajo di una giovane donna che non sapeva cosa fare della sua vita e si mise in cammino. Nel deserto s'imbatté in un buco dove trovò la donna-ragno che le insegnò l'arte della tessitura, una conoscenza da tramandare di donna in donna, di generazione in generazione. Da allora, tutti i tessuti delle donne Navajo hanno un buco, per ricordare l'insegnamento della Madre. Come il ragno tesse la tela con sostanze prodotte da se stesso, così attraverso la tessitura è possibile esprimere la struttura e il movimento dell'universo. Legare la trama con il filo dell'anima; l'opera come monade che racchiude l'essenziale della complessità dello spirito dei materiali, la comprensione di leggi ottiche, gli elementi della sua estetica e la poesia della loro interpretazione».

Una serie di opere, quella esposta in questa mostra da Veronica Debellis, realizzata partendo dal corredo da sposa: tovaglie, lenzuola, asciugamani tagliati, incollati, ricuciti, riassemblati. Brandelli di una vita già tracciata che inverte il suo destino, si ribella, si distrugge per reinventarsi e risorgere come un'araba fenice. Sono opere, quella della Debellis, che raccontano non una ma tante storie, quasi un 'diario' senza un vero inizio, senza epilogo, senza alcun giudizio o pregiudizio. C'è tutto: la morte e la rinascita, il dolore e la gioia, la tenacia, la forza e la fragilità, il passato, il presente e un futuro aperto ad ogni possibilità, libero da preconfezionamenti in cui la me-

moria è risorsa e radice ma mai zavorra. «Necessaria puntualizzazione - scrive l'artista - non ho mai voluto sposarmi e non strappo il corredo perché un uomo ha preso a calci il mio cuore sull'altare: il corredo da sposa è la memoria più inutile e ingombrante che mia madre abbia prodotto per me. Tovaglie tonde, quadrate, ovali da 6, da 8, da 12 (non si sa mai!) tristemente demodé, lenzuola di puro lino e fibra d'oro e diamante che se ti cade una goccia di potente antirughe sono 30 euro di lavanderia e non sai se viene pulito».

Le opere di Eliana Frontini appartengono alla serie di "Non sempre il paradiso può attendere", fotografie di angeli cucite su pezzi strappati di vecchi lenzuoli. Il filo nero utilizzato è quello da sutura, atto a ricongiungere i lembi di una ferita. Gli angeli cuciti hanno una storia concettuale affine positiva: dai drammatici ex voto di Rexurrexit, alle tele libere che scendevano dal soffitto in Isolina e le altre o di Alt, il corpo è mio, entrambe incentrate sulla violenza sulle donne, gli ultimi angeli della Frontini vengono liberati: il filo, infatti, è tagliato. Dai primi angeli, quindi, che riassumevano la ricerca artistica riguardante riflessioni sulla violenza e sulla memoria e sul fatto che esiste, viva e tangibile, una quarta dimensione dell'opera d'arte, concretizzata convenzionalmente nel tempo, abbiamo qui un proseguimento concettuale dove l'angelo, medicato, sta guarendo, indipendente e finalmente privo di costrizioni. Tutte le fotografie sono state completate e rese uniche dalla cucitura. Il fotografo scatta e ritrae la realtà. L'artista opera sulla realtà fotografata, trasformando le ombre e i desideri e guidando l'immagine verso il trascendente, verso l'inconoscibile.

La mostra sarà visitabile fino al 2 aprile 2011.

Orari: martedì-sabato 10-13 e 16-20; lunedì 16-20.



- ◉ Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi
- ◉ Vice-Direttore
Massimo Casciani
- ◉ Hanno collaborato a questo numero:
Paola Corradini, Giandomenico Desideri, David Fabrizi, Marco Fattori, Daniele Rossetti, Anna Simona Santoprete, Ileana Tozzi, Alessio Valloni, Adriano Angelucci, Mattia Ficorilli, Antonio Vulpiani, Enrico Severoni, Andrea Di Filippo, Jean-Baptiste Sano, Vincezo Focaroli, Franco Greco

- ◉ Impaginazione e Grafica
David Fabrizi

- ◉ Stampa
Rotopress International srl
via Breccie - Loreto (AN)

Reg. Trib. di Rieti
n.° 1/91 del 16/3/1991



▷ formazione / musica

Fare musica insieme

Presso il "Parco della Musica di Villa Battistini", sede reatina del Conservatorio di Musica di Santa Cecilia, è partito il corso di Musica d'Insieme riservato agli studenti del Conservatorio e tenuto dal maestro Alessandro Verrecchia

«Questo era uno degli obiettivi, condiviso dal Conservatorio di Santa Cecilia, dell'amministrazione provinciale di Rieti – ha commentato l'assessore alla Formazione **Giancarlo Felici** – quando ha deciso di far diventare il Parco della Musica un centro di formazione musicale e di aggregazione sociale in particolare per i nostri giovani. I percorsi ad orientamento strumentale e più in genere musicale hanno, infatti, anche lo scopo della promozione e della partecipazione attiva della esperienza della musica intesa come la pratica e la comprensione di un linguaggio per il quale, il conseguimento di abilità tecniche strumentali, sono il mezzo e non il fine per il raggiungimento di obiettivi educativi generali. La musica non può essere confinata a mera funzione di intrattenimento o vista come semplice diletto sensoriale, ma è un vero

e proprio mezzo di comunicazione e di espressione. Partendo dalle differenti proprie individualità gli allievi del maestro Verrecchia dovranno impegnarsi a formare un gruppo omogeneo che dovrà creare una sonorità simile, una maniera condivisa per realizzare un ritmo o una dinamica per poter infine condurre con efficacia un tema musicale esprimendosi e, contemporaneamente, ascoltando gli altri. Eseguire la musica ed ascoltare quella prodotta dagli altri sono due capacità che si intensificano a vicenda. Il fare musica insieme diventa perciò un importante laboratorio di socializzazione e di convivenza civile perché la bontà della riuscita finale è legata alla positiva partecipazione di tutti ed alla armonizzazione delle diverse competenze, grandi o piccole che siano. È legata al rispetto per l'altro, alla disciplina ed alla disponibilità a mettersi al servizio del gruppo».

▷ salute

Portare la riabilitazione fuori dal precariato

È giunta l'ora di dare risposte certe e sicure sulla riabilitazione, nella nostra città, sia per l'età evolutiva che per le post acuzie, dopo quasi due anni di precariato, di finanziamenti tampone che servono per coprire solo poche terapie, deve finire tutto ciò dando anche a Rieti l'accreditamento dell'unico centro esistente in città, rispondendo così alle esigenze dei duemila bambini in lista di attesa (dati Ausl) e di snellire le attese lunghe oltre quindici mesi.

Tutto questo dipende dalla Presidente Polverini e dai nostri politici, perché anche Rieti

deve avere la sua dignità di Provincia del Lazio, che paga le tasse ed è fuori da ogni logica regionale, per questo ora chiediamo risposte certe e chiare perché tutti possano avere una certezza per le cure riabilitative e non solo.

Chiediamo ai nostri consiglieri regionali tutti di unire le forze come nella passata legislatura e portare a casa ciò che a Rieti spetta senza ulteriori tentennamenti, sappiate che come associazione siamo e saremo al vostro fianco se dovessimo dimostrare la nostra rabbia e il nostro malessere.

Mariano Gatti

▷ buone notizie

La Forestale salva uno sparviere

Provvidenziale la segnalazione di una cittadina

Con una telefonata al centralino del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Rieti, una signora comunica di aver rinvenuto un falco ferito. Prontamente viene contattata la pattuglia più vicina al luogo di ritrovamento, località "Villa Bravi" del Comune di Poggio Bustone.

A pochi minuti dal contatto sul posto interviene il personale del Comando Stazione Forestale di Rivodutri, che recupera il rapace. Da un primo esame, condotto presso il Comando Provinciale, il rapace è risultato una femmina di "sparviere". Durante la visita le è stata riscontrata una frattura esposta dell'ala con un versamento di notevole entità tale da accelerare al massimo le procedure di consegna nelle esperte mani del dottor Antonio De Marco del "Giardino Faunistico di Piano dell'Abatino" per le cure del caso. De Marco ha escluso che la lesione possa essere ricondotta ad un colpo di arma da fuoco; infatti la

tipologia di frattura multipla è più verosimilmente riferibile ad un evento traumatico avvenuto magari durante l'inseguimento di una preda. Lo sparviere è un falco di dimensioni contenute con apertura alare tra 55-70 centimetri e peso compreso tra i 100 e i 350 grammi. Lo sparviere è un rapace assai discreto difficile da osservare e localizzare. Ama vivere nei boschi dove cattura le sue prede costituite prevalentemente da altri uccelli sia di piccole che di grandi dimensioni.



▷ in città

La "Mascherina d'oro" nel segno della tradizione e dell'originalità

Il concorso "Mascherina d'oro", al teatro Flavio Vespasiano, ha aperto la strada alle manifestazioni per il "Carnevale nel Centro d'Italia". In attesa del "Corso mascherato", la tradizionale sfilata di carri allegorici, gruppi a piedi e gruppi folk, sono stati i più piccoli ad aprire i festeggiamenti con coriandoli, stelle filanti e bellissime maschere. Oltre cento i partecipanti con un'età dai 4 mesi ai 10 anni. A vincere quest'edizione targata 2011 la piccola

Flavia Esposito, cui la giuria ha assegnato la "Mascherina d'oro" per il suo travestimento, per altro bellissimo, da "Ovetto Kinder". Il premio è stato assegnato «per l'unicità dell'idea che arriva dalla tradizione, richiama al mondo dell'infanzia e lascia un bel messaggio, scritto e cucito sull'ovetto: "la sorpresa più bella"».

Medaglie ricordo per tutti e tanti altri premi per le tre categorie: da 0 a 2 anni, da 3 a 6 anni e da 7 a 10 anni.



CORSO GRATUITO

**IMPARARE
A IMPAGINARE
UN GIORNALE**

CON SOFTWARE OPEN SOURCE

F **Frontiera** settimanale
redazione aperta

non solo lettori,
ma collaboratori

» il progetto

Il settimanale diocesano vuole essere qualcosa di più di un foglio stampato. Per linea editoriale cerca di fare dell'informazione veicolo di incontro e scambio con la città e nella città. Per proposito vuole affermare la forza delle idee per sottrarre le notizie alla cronaca e farne occasione di fatti nuovi. Per convinzione crede nella cultura e nel saper fare e intende diffonderli secondo le proprie possibilità. In questa direzione dà occasione di imparare gli strumenti e le procedure necessarie alla produzione di un giornale a ragazze e ragazzi delle età comprese tra la scuola media superiore e l'università.

» il corso

La corretta impaginazione di un giornale richiede conoscenze e capacità

estese nei vari campi della grafica (gestione del testo, illustrazione, fotoritocco) e dell'informatica. Saper impaginare un giornale vuol dire sapersi confrontare con una moltitudine di attività che arricchiscono il proprio bagaglio di saperi e che ognuno può utilizzare secondo i propri scopi. L'esito finale del corso consisterà nell'inclusione e stampa in «Frontiera» delle pagine create dai corsisti, in modo da dare prova concreta dei risultati raggiunti.

» le condizioni

La sede delle attività è la redazione del settimanale «Frontiera». La redazione non fornisce i computer per poter operare concretamente. Di conseguenza è necessario che chi vuole imparare arrivi munito del proprio portatile. Il software utilizzato sarà composto

esclusivamente da applicativi open source di qualità, le cui procedure e concetti chiave sono del tutto equivalenti ai modi d'uso dei programmi commerciali. I software sono multi-piattaforma, funzionano cioè, di massima, sui più diffusi sistemi operativi. L'ideale è lavorare su Ubuntu o un'altra distribuzione di Linux. Le lezioni sono gratuite e sono tenute da chi concretamente produce «Frontiera». Il corso non ha come scopo nessun attestato, diploma o credito scolastico né titoli riconosciuti dal mondo del lavoro. Ci interessa promuovere il piacere di conoscere e di saper fare per l'utilità che hanno in se stessi. Unica condizione per accedere agli insegnamenti è la sottoscrizione di un abbonamento annuale al settimanale. Il corso non ha un numero preordinato di lezioni: andrà avanti fin quando ci sarà interesse e piacere di imparare ed insegnare.

► società

Rieti: tra crisi e solitudine

È la constatazione che viene leggendo alcune cifre ed alcune lettere riportate da vari articoli apparsi di recente su alcuni organi di informazione locale

di Antonio Vulpiani

antonio.vulpiani@frontierarieti.com



30.074 persone iscritte alle Liste di Collocamento provinciale, dal 1992 meno 5.000 posti di lavoro, aumento della cassa integrazione del 185% nell'ultimo anno, questi alcuni dati licenziati dal consigliere comunale Fli -Ivano Paggi.

Claudio Iampieri, per conto dell'Associazione "Il ritorno dei Sabini", in una lettera ai politici locali, tra l'altro, afferma «siamo soli, noi imprenditori, siamo soli noi cittadini e voi politici siete soli senza di noi».

È un appello accorato di chi ogni giorno vive un'esperienza di lavoro mettendo in gioco se stesso e la propria famiglia, quello che ogni imprenditore, piccolo o grande che esso sia, fa ogni mattina aprendo un negozio, una fabbrica, un laboratorio ecc.

Su 159.000 abitanti circa di popolazione della nostra provincia 30.000 sono alla ricerca di occupazione e qualche migliaio in cassa integrazione. Come può questa provincia uscire da questo tunnel scuro non solo locale ma nazionale e mondiale? Il consigliere Paggi propone, come valvola di sfogo in questo periodo contingente, al Comune di Rieti e alla Provincia, di attuare un Pacchetto-Lavoro a sostegno delle aziende locali favorendo con "bonus occupazionali" l'inserimento di giovani locali nel mondo del lavoro. Invoca, infine, la dichiarazione dello stato di crisi per il territorio reatino per usufruire dei benefici economici per il rilancio delle attività produttive.

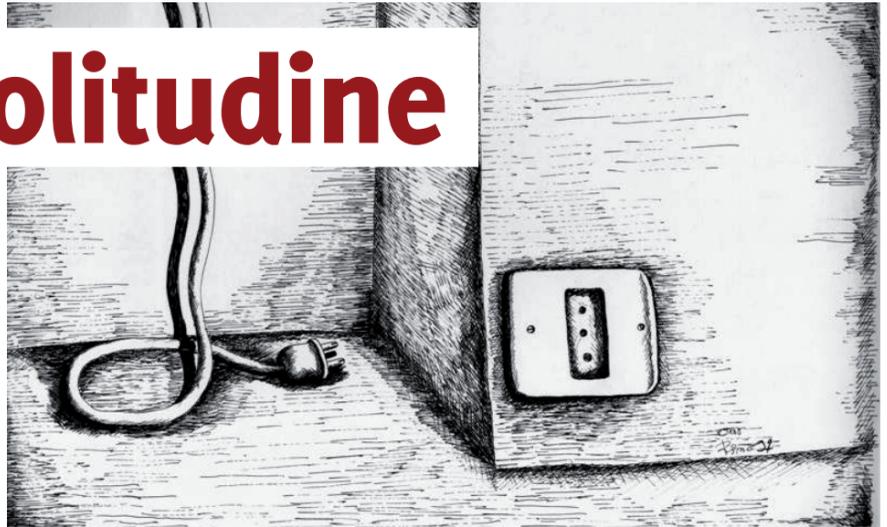
Non auspico quello che sta succedendo in

Africa ma un risveglio delle coscienze sì. Abbiamo bisogno di riscoprire il concetto di società che è qualcosa in più rispetto alla somma degli individui che la compongono. Abbiamo bisogno di una nuova classe politica e non più di schieramenti che significano solo potere. Abbiamo bisogno di idee e di cultura per riaccendere la fiamma del fare e dei traguardi da raggiungere. La cosa che ci rende, tutti, tristi e senza sorriso è che nessuno ci indica una strada nuova da percorrere... ed anche i sogni non ci consolano più. Non possiamo pensare ad un cambiamento effettivo se non incominciamo a pensare ad un nuovo modello economico basato sulla qualità della vita con al centro l'essere umano. Le interviste ai nostri politici spesso si riducono a delle buone intenzioni senza una linea guida, senza un progetto specifico sempre alla ricerca di qualcuno che possa dare forza all'idea. Intanto Rieti ed i suoi abitanti vivono la solitudine di chi è cosciente che nessuno sta facendo qualcosa per salvare questa città.

Credo doveroso intervistare chi vive sulla sua pelle questo momento e ha lanciato il grido d'allarme.

Iampieri, perché siamo soli?

Questo è un mondo in cui l'uomo stenta a riconoscere la propria identità, dove il percorso si confina in una sorta di caverna platonica creata dal sistema per lui, dove l'unico obiettivo è il profitto che produce un falso benessere in proporzione alla quantità di moneta posseduta. Tutto questo in un sistema machiavellico e molto selettivo, in cui l'uomo si trova a compe-



tere, a lottare con il proprio simile. L'uomo snaturato è sempre più solo e insoddisfatto, per questo cerca soluzioni, chiede soluzioni, la Politica è distante e sorda, e nel suo desiderio di potere crea illusioni e delusioni, che allontanano sempre di più i cittadini, rimanendo "soli senza di noi, come strumento di distribuzione... per mantenere la propria carica".

Quale è la situazione del commercio di Rieti?

Anche in questo settore la crisi sta producendo vittime, circa 100 negozi chiusi, e in questo disastro rimangono soli senza interlocutori e rappresentanti, l'associazione Ascom, il Comune, la Provincia, i politici, la Chiesa, tutti e ripeto tutti non ascoltano gli urli che arrivano dalla comunità.

Quale modello di sviluppo auspichi?

Non mi ritengo un vate, ma i segnali negativi che arrivano ci fanno ritenere che il nostro sistema che è basato sul petrolio e il profitto è ormai arrivato nella camera funeraria. Il costo della vita aumenterà sempre di più creando sempre più povertà. Per evitare questa crisi annunciata occorre riposizionare il fine ultimo della nostra comunità "l'uomo" che deve essere collocato al centro di tutta l'attività presente

in questo territorio. Questo ci permetterà di riappropriarci delle nostre risorse per costruire almeno in parte quei progetti di autosufficienza nei bisogni primari energetici, alimentari, etc. e nello stesso tempo ci permetterà di staccare la spina da un sistema malato, legato a vecchi schemi di servitù o di colonizzazione, liberi di chiedere i giusti indennizzi per chi usa gratuitamente le nostre risorse o per chi sfrutta il nostro territorio. Questa città di transizione dovrà allontanare i falsi politici o falsi imprenditori corrotti che mirano al profitto in una logica di connivenza pubblico/privato. La Chiesa, la politica insieme con una partecipazione attiva dei cittadini dovranno guidare e coordinare la trasformazione di questa città. Molte città italiane ed estere hanno seguito questa strada, ed ora nel loro benessere e ricchezza, forti della loro autosufficienza, lontani dai pericoli del sistema, sorridono alle nostre disgrazie.

Quale appello ti senti di fare ai nostri politici?

Di avere più coraggio per il cambiamento, di bloccare la svendita delle risorse del territorio, di uscire dal palazzo e di avvicinarsi al territorio/comunità per creare le basi di una città di transizione.

Abbonarsi conviene sempre di più!

Nomina consequentia rerum, secondo l'antico adagio dei Romani: ciò è quanto mai vero, come dimostra l'attento ed accurato *Dizionario etimologico dei toponimi comunali reatini* dato alle stampe da Massimo Palozzi ed offerto a chi rinnova l'abbonamento o si abbona per la prima volta a *Frontiera* perché possano avvalersi di un piccolo, prezioso strumento di conoscenza del nostro territorio, sospeso fra le memorie del passato e l'ansia di un futuro quanto mai difficile da disegnare.

Il Dizionario si compone di **settantatré schede, una per ciascuno dei comuni della provincia di Rieti**, sintetiche nella forma, sistematiche nel metodo, essenziali nei contenuti che danno ragione degli etimi e delle vicende storiche che di volta in volta li hanno preceduti e determinati.

La lettura è gradevole, ricca di spunti di riflessione, utile a dare risposta a tante curiosità ed a suggerirne

altre, definendo nuove piste di ricerca che si dipanano fra linguistica ed etnografia, storia locale e storia generale via via fino ad approdare alla cronaca politica ed amministrativa dell'epoca contemporanea. I toponimi, illustrati uno ad uno nella complessità delle loro origini, contribuiscono infatti a dare consapevolezza del senso e del significato identificativo che legava intimamente un tempo l'individuo alla comunità, radici profonde da recuperare nel presente globalizzato che rischia di massificare e/o proporre

Un regalo esclusivo per gli abbonati a *Frontiera*

► Dizionario etimologico dei comuni reatini

stereotipi mediatici sostanzialmente privi di autenticità. Un glossario, una aggiornata bibliografia corredano il saggio, che può trovare un opportuno utilizzo nelle scuole primarie e secondarie della provincia di Rieti.

È un piccolo dono prezioso, che i lettori di *Frontiera* sapranno senz'altro apprezzare.

Quanti si sono abbonati o hanno rinnovato l'abbonamento a partire da settembre 2010 possono ritirare l'omaggio presso la redazione di *Frontiera*. Inoltre è possibile pagare il nuovo abbonamento o il rinnovo presso la curia vescovile e ricevere il libro contestualmente al saldo.

Gestetner

Macchine per ufficio
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti
Tel. 0746 271805 - 0746 497121



Proteggi l'ambiente
e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca

Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti
tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534
e-mail: femocop@alice.it

► Vita diocesana



Imparare a guardare lontano

La Giornata del Dono, tradizione consolidata della nostra Diocesi, si svolge ogni anno nella seconda metà del mese di febbraio quale eco ed approfondimento della Giornata dell'Infanzia Missionaria del 6 gennaio

di David Fabrizio

devid.fabrizi@frontierarieti.com



Mercoledì 23 è stata una giornata particolarmente vivace nella Cattedrale di Rieti. Alle 3 del pomeriggio le navate di Santa Maria si sono riempite di bambini che ne hanno colorato l'atmosfera aggiungendo la loro naturale vitalità.

La manifestazione, pur nella sua semplicità, ha uno scopo importante. Oltre all'intento pratico di raccogliere quanto necessario al sostenimento dei bambini assistiti dalle mis-

sioni di tutto il mondo, all'Ufficio Missionario della Diocesi, promotore dell'evento, sta a cuore l'idea di dare uno stimolo educativo.

Promuovendo il gesto del donare si cerca di stimolare il cuore a capire la distanza e la diversità spingendo a ragionare su come queste si riducano o scompaiano quando entra in gioco il sentimento della solidarietà.

Oltre che in favore delle missioni, la pratica del dono può avere riflessi nella vita degli stessi bambini aprendo alla comprensione, in prospettiva di una vita meno chiusa in se stessa, fatta di persone maggiormente pronte all'ascolto e all'aiuto reciproco. Dentro il

dono si può nascondere la possibilità di una società un po' più felice, se si scopre nel dare non c'è una privazione, ma un arricchimento.



Ai piccoli si è rivolto anche il Vescovo Lucarelli, prima che gli fossero presentati i doni, ognuno secondo il proprio gruppo. Il presule ha cercato parole semplici, adatte alle orecchie dei piccoli presenti, per spiegare il valore del gesto che si andava compiendo, prima di accettare, rallegrato dalla

spontaneità dei bambini, tutto quanto i piccoli donatori hanno creduto utile ai loro amici lontani: quaderni e penne, vestiario, giocattoli, biscotti, libri e qualche busta. I soldi sono certamente la cosa più facile da gestire e inviare alle missioni, ma il valore del denaro è ancora vago nella mente dei più piccoli, mentre il significato del passaggio di oggetti la cui funzione è a loro chiara, permette ai giovanissimi di capire l'importanza del proprio gesto confrontando la propria vita alla vita degli altri.

Sante Quarantore 2011: Educare alla vita buona del Vangelo

Terzone

Parrocchia Santi Pietro e Paolo
Parrocchia San Giovanni Battista

Le catechesi saranno tenute da S.E.R. Mons. Delio Lucarelli, Don Giovanni Gualandris, Don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme, Mons. Elio Zocchi, Don Filippo Sanzi, I Padri Cappuccini, Don Natale Rossi, Don Gaetano Conocchia, Don Dariusz Drazek, Don Mariano. Durante i tre giorni i Sacerdoti sono disponibili per la Confessione e per la Direzione Spirituale.

I Fedeli di San Paolo, San Giovenale, Pianezza e Trimezzo e della Parrocchia di San Giovanni Battista sono invitati a partecipare all'Adorazione scegliendo l'ora, ed i fedeli di San Pietro a rispettare il turno indicato.

Sabato 5 marzo

15.30 Santa Messa a Viesci
15.30 Catechismo a San Pietro
17.00 Santa Messa a Sala
18.00 Catechismo Cresima a San Pietro

Domenica 6 marzo

09.00 Esposizione del SS. Sacramento
10.00 Santa Messa a Vindoli
11.00 Santa Messa a San Pietro
12.00 Santa Messa a San Paolo
16.00 Santa Messa
al Santuario Madonna della Paolina
18.00 Incontro con il Consiglio Affari Economici della Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Terzone e della Parrocchia di San Giovanni Battista in Vindoli.
19.00 Incontro con i Ragazzi e i Genitori del Catechismo
20.45 Benedizione Eucaristica

◊ Quarto centenario della morte di San Giuseppe
21.00 Santa Messa a San Pietro

Lunedì 7 marzo

Le Celebrazioni si svolgeranno nella Chiesa di San Pietro in Terzone
09.00 Esposizione del SS. Sacramento
11.00 Santa Messa
16.30 Incontro con il Coro
◊ per i ragazzi della scuola
16.30 Catechesi per i bambini delle scuole elementari
17.30 Santa Messa
18.30 Catechesi per i ragazzi delle medie
20.45 Vesperi e Benedizione Eucaristica
◊ per i giovani
21.00 Santa Messa
21.45 Catechesi per i Giovani

Martedì 8 marzo

Le Celebrazioni si svolgeranno nella Chiesa di San Pietro in Terzone
9.00 Esposizione del Santissimo Sacramento
11.00 Santa Messa
12.00 Adozioni a distanza: presentazione dei bambini
◊ per gli anziani
15.00 Incontro di Catechesi
16.00 Santa Messa; Celebrazione del Sacramento dell'Unzione dei Malati
16.00 visita ai malati. Saranno amministrati i sacramenti: Confessione, Comunione ed Unzione.
20.45 Vesperi
21.00 Santa Messa Solenne
22.00 Benedizione Eucaristica

SEGNO DI CARITÀ
Le offerte raccolte in questi giorni saranno consegnate alla Caritas Diocesana di Rieti

▷ cattolici nel mondo



Presentato l'Annuario Pontificio 2011

Aumentano complessivamente nel mondo i fedeli battezzati, i vescovi, i sacerdoti diocesani, i diaconi e i candidati al sacerdozio. Aumentano, nello stesso tempo, le circoscrizioni ecclesiastiche. Diminuiscono i sacerdoti del clero religioso e le religiose

Questo, in sintesi, il quadro generale – con differenze tra continente e continente –, come emerge dall'Annuario Pontificio 2011 presentato questa mattina a Benedetto XVI dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, e mons. Fernando Filoni, sostituto alla Segreteria di Stato per gli Affari generali. Il volume è stato curato da mons. Vittorio Formenti, incaricato dell'Ufficio centrale di statistica della Chiesa, dal prof. Enrico Nenna e dagli altri collaboratori del medesimo Ufficio. La stampa è della Tipografia vaticana. Il Papa ha ringraziato per l'omaggio e ha espresso la sua gratitudine per quanti hanno contribuito a realizzare questa nuova edizione dell'Annuario. Dalla lettura del volume si rileva in particolare che nel 2010 sono state erette dal Papa 10 nuove sedi vescovili, 1 esarcato apostolico e 1 vicariato apostolico; sono state elevate: 1 diocesi a sede metropolitana, 2 prelature a diocesi, 2 prefetture e 1 amministrazione apostolica a vicariati apostolici. In totale, nel mondo, le circoscrizioni ecclesiastiche sono ora 2.956. A livello planetario i fedeli battezzati sono passati da 1.166 milioni nel 2008 a 1.181 nel 2009 con un aumento percentuale pari all'1,3%. Il numero dei vescovi è salito da 5.002 a 5.065. I sacerdoti, in totale, sono aumentati negli ultimi dieci anni passando da 405.178 nel 2000 a 410.593 nel 2009, con un incremento per-

tuale dell'1,34% a livello mondiale. In particolare, nel 2009, i sacerdoti sono cresciuti dello 0,34% rispetto al 2008, grazie all'incremento del clero diocesano che ha compensato la riduzione del clero religioso, ovunque diminuito, tranne in Asia e in Africa. I diaconi permanenti aumentano di oltre il 2,5%, passando da 37.203 del 2008 a 38.155 del 2009, con incrementi elevati in Asia (16%) e in Oceania (19%). In flessione le religiose professe. Nel 2008 erano 739.068, ora sono 729.371. La crisi quindi rimane, nonostante l'Africa e l'Asia, dove invece sono in aumento. Il numero dei candidati al sacerdozio è cresciuto dello 0,82%, passando da 117.024 unità nel 2008, a 117.978 nel 2009. Gran parte dell'aumento è attribuibile ad Asia e Africa, con ritmi di crescita del 2,39% e del 2,20%, rispettivamente. L'Europa e l'America hanno registrato una contrazione, rispettivamente, dell'1,64% e 0,17% nello stesso periodo. Ma a parte i numeri – ricordiamo che per i dati statistici completi sia a livello mondiale, sia particolareggiati Paese per Paese, occorre attendere l'uscita, di solito in aprile, dell'Annuario statistico della Chiesa, redatto in latino, inglese e francese –, l'Annuario Pontificio è atteso e seguito per i nomi delle persone che di anno in anno appaiono o scompaiono (non solo a causa di morte) dalle sue pagine. Quest'anno qualche nome è stato depennato.

▷ esequie

Solenni funerali ai Piani di Poggio Fidoni e a Cerchiaro L'addio con onori militari ad Egisto Fabiani Belloni

Nell'ampia chiesa di S. Maria delle Grazie ai Piani di Poggio Fidoni di Rieti, gremita di centinaia di persone, si sono svolti in forma solenne e con gli onori militari i funerali di Egisto Fabiani Belloni, 1° Maresciallo Luogotenente dell'Aeronautica Militare in servizio all'Istituto medico legale di Roma. Il sacro Rito, concelebrato dai parroci don Ferruccio Bellegante e don Gino Greco, è stato reso ancor più toccante dal Coro parrocchiale e dalla partecipazione del Picchetto d'Onore dell'Aeronautica Militare con la tromba che ha eseguito le note del Silenzio. La dipartita di Egisto, 47 anni di età, persona retta e molto stimata, ha suscitato un profondo cordoglio in quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato. Infatti, alle esequie hanno partecipato da Roma numero-

si ufficiali e sottufficiali dell'Istituto medico legale dell'Aeronautica Militare in uniforme; personale della Compagnia d'Onore del Gen. Martinelli; il Colonnello Paolo Cialone, che ha espresso il cordoglio dell'Aeronautica e di tutti i colleghi; il Ten. Colonnello Luigi Cutuli; il 1° Maresciallo Luogotenente Luciano Pettini, Capo della Segreteria del Brig. Generale Piervalerio Manfroni, Direttore dell'Istituto Medico Legale di Roma, che ha portato il messaggio di cordoglio personale del Generale. La salma è stata translata nella antica Chiesa dei SS. Martiri a Piediserre – Cerchiaro, e, dopo una preghiera e la benedizione, è stata tumulata nell'adiacente cimitero. Alla moglie, ai figli, ai genitori ed ai parenti tutti, esprimiamo sentite condoglianze.

Franco Greco

▷ editoriale

I puritani

▷ segue da pag. 1

Che garanzia di purezza può mai dare se, col facile ricorso al confessionale, si può cancellare il proprio peccato? Sarebbe questa, tra l'altro, la causa per cui nel nostro Paese l'etica pubblica è così malconcia. Ci è mancata una robusta iniezione di protestantesimo, quello che avrebbe forgiato il ferreo rigore delle popolazioni nordiche. Ovviamente, la Chiesa cattolica – dicono – non è così tenera coi peccatori per profonda convinzione. La sua natura rimane quella di rigorosa moralista. Se accetta un po' di elasticità è perché ne trae vantaggi di carattere politico, benefici mondani. Il cardinal Federigo Borromeo dei Promessi sposi non ha perdonato l'Innominato perché così gli impone la sua missione sacerdotale e perché in questo modo cerca come può di imitare l'atteggiamento del Maestro che perdona tutti, lui per primo. Il furbo cardinale sa bene che il peccatore che ha davanti, in un momento di crisi di coscienza, è un signorotto potente e perdonarlo è il modo per assicurarsene i servizi, per aggiungere un importante tassello al proprio potere. La sentenza di perdono che viene emessa nel tribunale della confessione è uno stratagemma tattico finalizzato al tornaconto del-

la struttura ecclesiastica. Che di per sé tratterebbe tutti col rigore fosco con cui ha costretto nel chiostro la Monaca di Monza. Insomma, il Cardinal Federigo non sarebbe altro che un Grande Inquisitore di piccola taglia, senza neppure la luciferina grandezza del personaggio di Dostoevskij.

C'è da credere che chi sostiene queste tesi non si sia mai confessato veramente neanche una volta. La certezza di essere perdonati non alleggerisce affatto il dolore del proprio male. Anzi, l'approfondisce, gli dà quella fitta che si prova solo quando si è ferito chi si ama e non tanto trasgredito una norma. I grandi peccatori – l'Innominato stesso oppure Miguel Mañara – si stupiscono che essere perdonati sia così semplice. E ne piangono, di un dolore acuto e stranamente gioioso; quello che il puritano attaccato ai propri calcoli di perfezione non conoscerà mai. Da questo stupore pieno di gratitudine prende le mosse, indomabile e continuo, il cammino del cambiamento. Ecco quindi pregiudizi e luoghi comuni che, purtroppo, alimentano la grancassa dell'opinione pubblica, facendo passare per sacrosante verità quelle che poi sono solo fallaci interpretazioni. Prive della benché minima forza di un'esperienza.



▷ vita diocesana

I sacerdoti si incontrano

Il 23 febbraio, presso il Centro Pastorale Buon Pastore in Via del Terminillo, si è svolto l'incontro di formazione del clero reatino, animato dal Vescovo di Palestrina Mons. Domenico Sigalini

di Vincenzo Focaroli

vincenzo.focaroli@frontierarieti.com

L'incontro rientra in un cammino formativo predisposto all'inizio dell'anno pastorale, conformemente a quanto deliberato dall'ultimo Sinodo Diocesano e dal Consiglio Presbiterale. Mons. Sigalini, assistente dell'Azione Cattolica Nazionale, non è la prima volta che viene in mezzo a noi. Ha presentato a grandi linee il documento programmatico della C.E.I. "Educare alla vita buona del Vangelo"; il documento che ci accompagnerà per il prossimo decennio. Ha ricordato che l'educazione è un diritto e ogni uomo ha bisogno di educazione. Di conseguenza si è chiesto: chi, dove, come educare? Guai a piangersi addosso sull'andamento negativo dei nostri giorni; ogni epoca ha i suoi momenti positivi e negativi. E' necessario educare con gioia, nel rispetto della libertà della persona. Tutta la Chiesa è una comunità educante. Non dobbiamo presentare la Chiesa come la "montagna dei divieti", bensì come una madre attenta che si sforza di comprendere le esigenze dei figli, ha a cuore la loro crescita, senza scivolare su compromessi impossibili. Ogni catechista, ogni

persona battezzata che vuole vivere appieno il suo battesimo si deve impegnare a conoscere Cristo e di conseguenza lo deve far conoscere agli altri. In un certo senso deve diventare contagioso, attraverso il suo parlare, il suo agire. La chiamata ad educare è di per se un dono irrinunciabile. La Chiesa deve educare escogitando nuovi mezzi, nuove forme. L'azione sacramentale, liturgica non è più sufficiente, siamo chiamati ad utilizzare anche i nuovi strumenti di comunicazione. Siamo chiamati a metterci in concorrenza con chi veicola falsi valori. Ognuno di noi e la Chiesa tutta è chiamata ad essere sacramento. Sacramento di Cristo, aderendo, testimoniando, incarnando il suo amore, lui che è venuto a servire e non ad essere servito, fino a dare la vita per noi. Mons. Sigalini è calato ulteriormente nello specifico delle parrocchie. In questo momento di crisi delle identità, la parrocchia è chiamata a fare sinergia con la famiglia, con la scuola, per raggiungere obiettivi comuni. E' chiamata a camminare insieme come i discepoli di Emmaus, convinti che il seme gettato, prima o poi germoglierà e porterà frutto. I sacerdoti presenti sono intervenuti sottolineando e chiedendo chiarificazioni. Il Vescovo Lucarelli ha fatto gli onori di casa.

TCL
TeleCentroLazio

La Diocesi in TV

ogni mercoledì alle 21,00 circa su TCL
(canale 116 del digitale terrestre)
va in onda la trasmissione curata
dal servizio diocesano per il progetto culturale,
con repliche nei giorni successivi anche in altri orari

► Incontri



A mani piene

Incontro con "Il Sole" onlus, casa famiglia nata dalla volontà di una coppia reatina per sostenere il percorso di vita di minori che trovandosi in situazioni familiari difficili hanno bisogno di essere accolti in attesa di una soluzione

di David Fabrizi

david.fabrizi@frontierarieti.com



Una grande casa con un cortile popolato di tricicli, palle, monopattini, giocattoli e biciclette. Questa è la prima immagine che abbiamo raccolto arrivando alla casa famiglia per minori "Il Sole" onlus, in cui siamo entrati, incuriositi dopo l'intervista rilasciata di recente dai responsabili (su Frontiera n.6), accompagnando in una visita il direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute.



I responsabili della casa famiglia "Il Sole" con il direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute Nazzareno Iacopini

Veniamo accolti nella grande sala da pranzo, spaziosa e accogliente come tutti gli altri ambienti della casa.

«Abbiamo trovato questa soluzione dopo una lunga ricerca» ci ha detto Luciano, che assieme alla moglie Giuliana si è avventurato in questa esperienza solidale. «Non è stato facile scovare una casa abbastanza spaziosa che fosse anche vicina alla città e alla portata

dei nostri mezzi. Ovviamente abbiamo dovuto un po' adattarla, ma la situazione è ottimale. Tutte le camere hanno il loro bagno e c'è spazio per tutti».

«I lavori di adeguamento più recenti li abbiamo fatti in veranda – prosegue Giuliana – era davvero troppo fredda e l'abbiamo chiusa con degli infissi in alluminio, acquistati grazie ai fondi raccolti a dicembre con il concerto organizzato in nostro favore dai Medici Cattolici e dalla Pastorale della Salute».



La cucina della casa famiglia "Il Sole".

Certamente la strada scelta da Luciano e Giuliana non è semplice: oltre all'ordinaria quotidianità, c'è il rapporto costante da mantenere con le famiglie di origine, con i tribunali dei minori, con istituzioni spesso lontane o "distratte". Eppure paiono sereni e per nulla intimoriti dagli impegni: «non sono pochi quelli che ci hanno detto cose del tipo "ma chi ve lo fa fare" – ci hanno raccontato i coniugi – mentre altri, davanti a ciò che comporta il nostro stile di vita, sospettano maliziosamente che il sostegno economico da parte degli enti pubblici renda il tutto una profittabile impresa. Non è così, e non tanto perché i vari

► Successioni

Si è insediato il nuovo vescovo di Viterbo

Si è insediato Lino Fumagalli, nuovo vescovo di Viterbo e settantesimo dall'istituzione della diocesi. La cerimonia d'insediamento si è tenuta nel salone del conclave del Palazzo dei Papi e nella cattedrale di San Lorenzo, duomo della città. Il nuovo vescovo è stato accolto dal suo predecessore Lorenzo Chiarinelli, che gli ha consegnato il Pastorale e ha dato lettura della Bolla con cui Benedetto XVI ha conferito l'incarico a monsignor Fumagalli.

Alla cerimonia hanno partecipato oltre 250 sacerdoti e 20 vescovi del Lazio e delle diocesi limitrofe, tra i quali il cardinal Agostino Villini, vicario di Roma e presidente della Conferenza episcopale del Lazio e il cardinal Velasio De Paolis, prefetto dell'Amministrazione della Santa Sede. Il predecessore di Fumagalli, Lorenzo Chiarinelli, vescovo di Viterbo per 13 anni, si ritirerà in provincia di Rieti, della quale è originario e da dove proviene il suo successore.

comuni spesso tardano a far fronte ai loro impegni con i minori o perché la nostra scelta ci è costata buona parte dei nostri risparmi. Il nostro premio è altrove, ha a che fare con soddisfazioni che i soldi non possono dare».

«Oggi – prosegue Giuliana – persino il Vangelo è inteso in senso economico. Quando in Matteo si legge che a chi cerca il Regno di Dio il resto viene dato in abbondanza, sono in tanti a pensare l'abbondanza in forma di denaro. Quella che abbiamo sperimentato noi ha caratteri assai poco monetizzabili, eppure abbiamo una vita ricca e intensa».

L'esperimento felice della casa famiglia "Il Sole", al di là dell'importanza del servizio, della funzione sociale, è interessante perché dimostra la possibilità reale di costruire esi-



Una delle stanze dei ragazzi della casa famiglia "Il Sole".

stenze su presupposti diversi da quelli ordinari, comandati dagli imperativi del tempo presente. Forse è proprio per questo che esperienze di questo genere gravitano in orbite estranee ai racconti dei media.

Cos'è una casa famiglia

La casa-famiglia, secondo il Decreto del Ministro per la Solidarietà Sociale del 21 maggio 2001, n. 308, è una «comunità di tipo familiare con sede nelle civili abitazioni» la cui finalità è l'accoglienza di minori, disabili, anziani, malati, persone con problematiche psico-sociali. Le case-famiglia che si occupano dell'accoglienza di minori «per interventi socio-assistenziali ed educativi integrativi o sostitutivi della famiglia» si pongono in alternativa agli orfanotrofi perché, a differenza di questi, devono avere alcune caratteristiche che la rende somigliante ad una famiglia. I tratti di maggiore affinità con la famiglia sono la presenza di figure parentali (materna e paterna) che la eleggono a loro famiglia, facendone la propria casa a tutti gli effetti; il numero ridotto di persone ac-

colte, per garantire che i rapporti interpersonali siano quelli di una famiglia; la casa deve avere le caratteristiche architettoniche di una comune abitazione familiare, compatibilmente con le norme, eventualmente, stabilite dalle autorità sanitarie; la casa deve essere radicata nel territorio, deve, cioè, usufruire dei servizi locali (negozi, luoghi di svago, istruzione) e partecipare alla vita sociale della zona. Le prime case-famiglia hanno avuto origine tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta da esperienze di condivisione diretta con persone in situazione di handicap. A quel tempo, queste erano per lo più confinate in istituti nei quali l'attenzione era posta soprattutto sulla patologia e sulla sua terapia. Spostando l'attenzione sulla globalità della persona venne l'esigenza di creare strutture che ne permettessero anche un inserimento sociale ed una vita di relazione normale.

► Vita Diocesana / Cittaducale

Un'oasi di pace

Provare altri ritmi di vita per sentirsi un po' più vicini a Dio. Il monastero delle Benedettine di Cittaducale offre questa opportunità ad un passo dal capoluogo

di Enrico Severoni

redazione@frontierarieti.com



Sempre più siamo inseriti in un mondo caotico, capace di disorientarci e di farci sentire dei veri "disadattati". Troppi rumori, grande confusione, distrazioni di ogni tipo: sono questi i mali che, purtroppo, provocano disagio in molte persone.

Si avverte il bisogno di ritrovare se stessi, la propria identità, il vero scopo della vita.

È necessario a questo punto fermarsi, riflettere, avere la capacità di conoscersi bene e di individuare il "percorso", che può procurare serenità e tranquillità.

Una proposta è quella che le Monache Benedettine di Cittaducale suggeriscono da qualche tempo, mettendo a disposizione una struttura davvero ideale, dove è possibile sia effettuare "un cammino di Fede", come pure concedersi una vacanza tonificante.

Cittaducale dista circa 85 km. da Roma e soltanto 8 km. da Rieti.

Da alcuni anni un'ala del monastero è

stata adibita all'accoglienza degli ospiti.

Dieci camere tra singole, doppie e triple, tutte con bagno privato, possono accogliere più di venti persone. La sala da pranzo, la reception/salotto, una cucina completamente attrezzata, giardino ed una veranda completano la struttura.

Nel Monastero è possibile visitare il Museo, la Biblioteca di volumi antichi ed un importante Archivio, dichiarato di "notevole interesse storico" dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali.

Ognuno può liberamente scegliere l'indirizzo da dare al soggiorno nel Monastero.

Intanto, è possibile effettuare un "percorso di spiritualità", scandendo la giornata con momenti di preghiera, di riflessione, di contemplazione, di sante letture e di vicinanza al Signore.

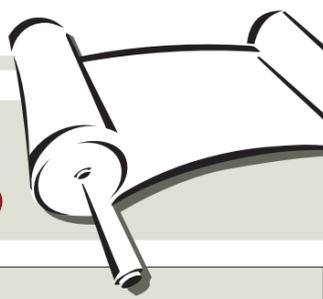
► segue a pag. 13

Per informazioni:

Monastero Benedettino di Santa Caterina d'Alessandria
P.zza Marchesi n. 9, 02015
Cittaducale (Rieti)
Telefono e Fax: 0746.60.21.06
e-mail: mstacaterina@alice.it

◀ Commento al Salmo

Sul tuo servo fai splendere il tuo volto



In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Tendi a me il tuo orecchio, vieni presto a liberarmi.

Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia. Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.

Dal Salmo 30/31

di Adriano Angelucci

adriano.angelucci@frontierarieti.com

Siamo alla soglia del periodo quaresimale e la liturgia ci propone il volto di Dio nella sua misericordia: «Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia» (Sal 30,3), recita il salmo di oggi, attribuito a David ed è la preghiera che ascende al Signore nel momento della prova, quando il nemico, forte della nostra debolezza, tende ad allontanarci dall'amore divino. «Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva» (Sal 30,3), con queste parole l'orante invoca l'aiuto divino, riconosce la fortezza, la protezione che solo il Signore può donare, frantumando tutti gli "idoli di pietra" che continuamente, con la nostra incredulità e la nostra debolezza contribuiamo ad erigere nella nostra vita. La roccia su cui si fonda la nostra fede è la piena consapevolezza di scegliere la via del bene, il libero discernimento che ci allontana dal male, entità anch'essa presente nella nostra

esistenza e sempre pronta a prendere il sopravvento. Il tema dominante della liturgia della parola odierna è la salvezza, che si può raggiungere solo mettendo Dio nei nostri cuori e nelle nostre opere: «Perciò, chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 27,24) ci esorta Gesù nel Vangelo e le sue parole sono per il credente l'ancora di salvezza, il rifugio nella tempesta, la lanterna che illumina nel buio, guidando i nostri passi verso la luce eterna del Signore. La Parola di oggi ci introduce nella quaresima, dove siamo invitati a meditare, riflettere la nostra vita di fede, legata in modo indissolubile alla nostra esistenza, ad agire in grazia di Dio, mettendo il nostro prossimo, davanti ai nostri interessi. Questa conversione è possibile solo con l'aiuto divino, aprendo i nostri cuori alla sua Parola, lasciando che lo Spirito Santo agisca in noi, chiedendo l'aiuto per costruire la nostra vita sulla roccia della fede, non sulla sabbia dell'iniquità, dove diventiamo facile preda del peccato.



◀ segue da pag. 12

È anche lecito concedersi una vera vacanza, visitando la Valle Santa con i Santuari Francescani, il Monte Terminillo, gli scavi delle Terme di Vespasiano, i laghi del Salto, del Turano, di Piediluco, le sor-

genti del Peschiera, le Terme di Cotilia.

Per quanti cercano un momento di riposo dalla vita caotica delle città, l'Oasi di "Santa Caterina" in Cittaducale è il posto giusto.

◀ Commento al Vangelo

Una proposta scandalosa

di Jean-Baptiste Sano

redazione@frontierarieti.com

Paradosso e scandalo viene da pensare parafrasando il titolo del libro di un certo Jean Sullivan, prete e scrittore francese poco conosciuto in Italia, per qualificare la proposta di vita che fa Gesù ai suoi uditori. Sì, "paradosso e scandalosa" quella proposta, perché gli insegnamenti di Gesù sulla montagna delineavano una logica abissalmente diversa da quella della pianura, mettendo a repentaglio il cosiddetto "buon senso" che guida i ragionamenti di noi comuni mortali. In questa Domenica, concludendo il suo discorso sulla montagna, Gesù pronuncia delle parole sconvolgenti che mettono in crisi i nostri criteri di valutazione della vita. Decisamente gli uomini valutano una vita come riuscita o come fallita diversamente dai discepoli del Crocifisso che hanno assimilato il pensiero della montagna. Pensiamo a tutti coloro che la storia ritiene come grandi: quante guerre, quante oppressioni, quanti sfruttamenti e quanti soprusi si sono lasciati alle spalle? Eppure Gesù metteva in guardia i suoi discepoli con un sonoro "schiaffo morale": "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10, 43-44).

Notiamo che Gesù rivolge l'odierno insegnamento a coloro che lo chiamano "Signore", a coloro cioè che si illudono di essere già entrati nel regno di Dio, dal momento in cui profetano, scacciano i demoni, e addirittura compiono miracoli, ma non si rendono conto che Cristo non è sul serio il Signore, il vero Padrone della loro vita. Ed è Gesù stesso che dice loro in faccia senza mezzi termini: "Non vi conosco... Allontanatevi da me". Che cosa sarà successo a questi poveri disgraziati? Perché si sono lasciati prendere la mano e sono cascati con le scarpe nelle reti di coloro che considerano il compiere i miracoli come criterio ultimo ed inconfutabile della santità ignorando, - o dimenticando-, che Gesù ci ha rivelato: "Sorgeranno falsi profeti che faranno grandi portenti e miracoli" (Mt 24,24). Anche la micidiale bestia dell'Apocalisse opera "grandi prodigi fino a fare scendere il fuoco dal cielo" (Ap 13,13). Come carta da visita, l'anticristo si manifesterà "con ogni specie di portenti, segni e prodigi menzogneri" afferma

Dal Vangelo secondo Matteo

«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Mt 7, 21-27

la Lettera ai Tessalonicesi (2 Ts 2,9). Eppure, l'unico criterio che ci permette di distinguere chi appartiene a Cristo da chi non gli appartiene affatto è di "fare la volontà del Padre che è nei cieli" e basta. Non aggiungiamo altro, per favore!

La seconda parte del brano tratta di due persone: una saggia che ha costruito la sua casa sulla roccia e l'altra stolta che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Pioggia, fiumi e venti sono simboli del giudizio di Dio che saggerà la fermezza, la solidità, la consistenza delle fondamenta sulle quali avremo posto l'edificio della nostra vita. Il crollare ed il resistere indicano l'approvazione o la condanna di Dio che dichiarerà la riuscita o il fallimento della nostra esistenza. Questa deliziosa parabola è un ammonimento rivolto a tutti noi che, pur considerandoci discepoli di Cristo, lasciamo che la nostra vita sia guidata dalla "logica della pianura": il giudizio di Dio metterà a nudo la nostra pagliacciata che avrà spudoratamente barattato la Parola eterna con un allettante piatto di lenticchie (Gn 25,34). Pensiamo fratelli e sorelle miei, a quanto sarebbe duro sentirsi dire in faccia dallo stesso Gesù che ci illudiamo di amare con tutto il nostro cuore: "Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità"!



servizi ambulanze

Confraternita di Misericordia di Rieti O.N.L.U.S. (iscr. Albo Reg. del Volontariato)

339 3006856 - 339 3006047

**Servizi sociali
Dialisi
Dimissioni ospedaliere**

Sede legale - Piazza Matteocci 1, 02100 Rieti

► Azione Cattolica



Fare il punto e andare avanti

Si è svolta lo scorso 19 e 20 marzo l'VIII assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica reatina. Un momento di condivisione e di democratica laicità quello vissuto dai circa 60 delegati delle parrocchie e della diocesi che per due giorni si sono incontrati presso l'Oasi Gesù Bambino di Greccio.

L'assemblea è stata l'occasione vera di una verifica del triennio appena concluso e momento di programmazione dei prossimi tre anni. Parola chiave del documento approvato nella mattinata di domenica: educare! Custodire l'altro per rivelare Dio al mondo.

«Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie» (Sal. 144) il titolo del documento «Perché un titolo così ambizioso? – spiega il presidente uscente Marco Colantoni – Perché educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventato ancora più difficile, penso ai genitori impegnati nel difficile compito educativo dei figli, penso ai giovani, immaginandoli in tutta la fatica del loro cammino, ma vedendoli soprattutto come ricchezza infinita e risorsa preziosa, penso ai nostri educatori e animatori, che generosamente ogni settimana si spendono gratuitamente nelle parrocchie. Penso agli adulti che hanno difficoltà nel trasmettere valori a loro tramandati perché non più in grado di creare dialogo con le generazioni che seguono».

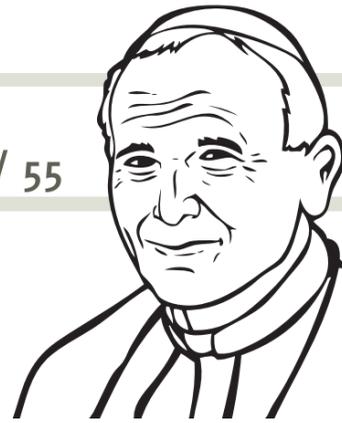


Questo il tema principale del documento che si snoda in quattro punti fondamentali sui quali l'Azione cattolica locale, in riferimento anche al documento nazionale e agli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il prossimo decennio, ha voluto porre l'attenzione: Educare al primato della vita nello spirito per puntare alla

santità; educare al senso di fraternità presupponendo la reciproca cura delle relazioni fra le generazioni; educare a far crescere il senso ecclesiale; educare alle virtù e alle buone pratiche caritative e missionarie.

Le due giornate sono state arricchite dal contributo del rappresentante del centro nazionale Pasquale Ribatti che ha illustrato i punti di forza sui quali l'Azione Cattolica nazionale sta puntando. Nel pomeriggio di sabato i laboratori sono stati guidati dai delegati regionali mentre domenica è intervenuta Laura Marignetti, responsabile della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, a sottolineare l'importanza dell'associazione nel nostro territorio. A chiudere il week end, il vescovo monsignor Lucarelli che ha riflettuto con l'assemblea, insistendo ancora sull'importanza dell'educazione. La sua presenza ha accompagnato anche il momento finale di preghiera e la proclamazione degli eletti. Il nuovo consiglio diocesano vede confermati nel settore adulti il presidente uscente Marco Colantoni, Domenica Grillotti, Maurizio Veronese e il già segretario diocesano Paolo Grieco. Quattro nuovi nomi per il settore giovani: Francesca Silveri, Sara Ieie, Valentina Benvenuti e Chiara Puri. Confermate per l'ACR Giovanna Ruggeri e Tecla Maioli, con le new entry Ilaria Matocci e Fausta Tasselli. Momenti intensi, in cui l'associazione ha potuto riflettere su se stessa e sul contributo da portare alla chiesa locale e sul territorio. Ma anche occasione in cui la famiglia dell'Azione Cattolica si è ritrovata insieme agli assistenti e a numerosi amici, per vivere momenti, oltre che di formazione, di preghiera, di fraternità e di comune crescita ricordando chi, come ha sottolineato il presidente, «durante questi 90 anni di storia ci ha preceduto nelle fila associative, consegnandoci un cammino ricco di santità, di buone pratiche cristiane e di risultati importanti».

► Dottrina sociale in pillole / 55



Il Messaggio cristiano sulla vita nella “Evangelium Vitae”

“Il Vangelo della vita non è una semplice riflessione, anche se originale e profonda, sulla vita umana; neppure è soltanto un comandamento destinato a sensibilizzare la coscienza e a provocare significativi cambiamenti nella società; tanto meno è un'illusoria promessa di un futuro migliore. Il Vangelo della vita è una realtà concreta e personale, perché consiste nell'annuncio della persona stessa di Gesù”

di Alessio Valloni

redazione@frontierarieti.com



Una riflessione sulla vita è un percorso lungo e inteso. Non si tratta di affrontare la questione pur con una elaboratissima elucubrazione mentale, ma di andare oltre, solo infatti a partire dalla vita stessa, e quindi dal suo riferimento concreto e sperimentabile, che si può parlare della problematica con una minima ma qualificata consapevolezza. Potremmo dire, per usare una metafora, che in fondo è un viaggio, solo chi lo compie ne può parlare in modo opportuno, un viaggio dell'anima stessa. Il Papa indica un riferimento sicuro in questo viaggio, una sorta di porto franco a cui guardare e che si chiama Gesù, il Figlio di Dio, Colui che afferma di essere Via, Verità e Vita. L'unico che può rispondere alle domande di senso, l'unica che ha “parole di vita eterna”. Quale valore dare quindi alla vita? Dall'insegnamento di Gesù ben si comprende la risposta: “(...) assumere e realizzare in pienezza la responsabilità di amare e servire, di difendere e promuovere la vita umana” (n. 29). È nel Vangelo della vita, conoscibile nei suoi tratti essenziali dalla ragione umana, che emerge l'annuncio certo e provocatorio, è in esso infatti che “(...) la vita fisica e spirituale dell'uomo, anche nella sua fase terrena, acquista pienezza di valore e di significato” (n. 30). Salvaguardia dell'Identità, garanzia di un Progetto pensato e da scoprire, certezza del sostegno nelle difficoltà ma anche l'affidarsi completamente ad un messaggio che supera e provoca la ragione, ecco le coordinate di fondo che qualificano il vissuto di chi sceglie di rispettare e servire la vita. Un'idea già presente nell'Antico Testamento quando il popolo di Israele è chiamato a raggiungere un obiettivo, maturare la sua identità di popolo di Dio, segno della Sua misericordia sulla terra. Quando Abramo lascia tutto perché il Signore, senza specificare altro, gli chiede di incamminarsi verso l'ignoto, quando lo stesso suo figlio è la vittima sacrificale che il Signore si è scelto, siamo di fronte all'inconcepibile per l'umano. Quale salto allora Dio chiede all'uomo in riferimento alla tutela e al servizio della vita? Il salto della fede anche contro la ragione, l'affidarsi all'amore piuttosto che alla razionalità in senso stretto, perché l'uomo è sem-

pre “(...) l'oggetto di un tenero e forte amore da parte di Dio” (n. 31). In tal modo l'uomo promuove la sua autocoscienza, soprattutto riferita alla dignità di cui implicitamente gode, la stessa che scaturisce da “(...) il germe di vita immortale posto dal Creatore nel cuore degli uomini”. Tale è quell'elemento irriducibile che generazioni di filosofi hanno cercato, il germe immortale che vive in ogni più piccola e nascosta parte del Creato come nella più grande. Il germe immortale che rende tutti uguali di fronte all'Immensità di Dio. Se l'infinitamente grande penetra nel cuore di ogni uomo, come distinguere vite di serie A e vite di serie B? L'esperienza del confronto con l'ignoto e l'affidarsi alla chiamata è proprio di tutti e ciascuno, poveri o ricchi, sani o malati, belli o brutti, tutti, indistintamente. Dio conferisce lo stesso valore a ciascuno, anche perché altrimenti che senso avrebbe che «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella» (Lc 7, 22). (...) così quanti soffrono per un'esistenza in qualche modo «diminuita», ascoltano da lui la buona novella dell'interesse di Dio nei loro confronti ed hanno la conferma che anche la loro vita è un dono gelosamente custodito nelle mani del Padre (cf. Mt 6, 25-34). In Gesù tutti quindi, ma in modo particolare i malati, i deboli, i poveri, gli emarginati, scoprono che sono portatori della stessa dignità, stessi diritti e doveri per i ricchi e per i “fortunati”. Le parole di Gesù toccano il senso stesso della vita nelle sue dimensioni morali e spirituali. “Solo chi riconosce che la propria vita è segnata dalla malattia del peccato, nell'incontro con Gesù Salvatore può ritrovare la verità e l'autenticità della propria esistenza, secondo le sue stesse parole: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi» (Lc 5, 31-32). Chi, invece, come il ricco agricoltore della parabola evangelica, pensa di poter assicurare la propria vita mediante il possesso dei soli beni materiali, in realtà si illude: essa gli sta sfuggendo, ed egli ne resterà ben presto privo, senza essere arrivato a percepirne il vero significato: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?» (Lc 12, 20).2 n. 32.



Via D. Di Carlo, 2 - RIETI - Tel. 0746 27 46 91

► Quanto Basta... ricette di casa mia / 7



Sformato di cavolfiore

Questa settimana torno a regalarvi la ricetta per un contorno ed anche oggi vi propongo una verdura di stagione: il broccolo romano, dolce e saporito dalla tipica infiorescenza a punta e dal colore verde vivo

di Anna Simona Santoprete

annasimona.santoprete@frontierarieti.com

Ricco di vitamina C, il broccolo è ideale per i bambini, e proprio per loro è pensata questa ricetta: per rendere più gustosa e appetibile la verdura. Vi segnalo inoltre che il broccolo romano è considerato antitumorale. Ha una grande quantità di fibre che aiutano il lavoro dell'intestino e scongiurano i tumori legati all'apparato digestivo.

Ingredienti:

Dosi per 4/6 porzioni

Un broccolo romano del peso di circa 400gr, un bicchiere di latte, 3 uova, 60 gr burro, 30 gr parmigiano, 1 cucchiaino farina, sale e pepe q.b.

Preparazione:

Ancora una volta la qualità della verdura è fondamentale per la riuscita della nostra ricetta. Il broccolo deve essere fresco: le foglie verdi non appassite, croccanti e aderenti alla testa e l'infiorescenza soda e priva di eventuali macchioline scure, segno evidente di "invecchiamento" della verdura. Pulite e

tagliate il broccolo a pezzi non troppo piccoli, utilizzate anche le foglie più interne e parte del gambo debitamente pulito e tagliato. Versate in acqua bollente salata e date mezza cottura lessando per circa 10 minuti. Preparate una besciamellina leggera mescolando in un pentolino metà del burro (30gr) fuso con il cucchiaino di farina e il bicchiere di latte (sul fuoco basso mescolate bene con un cucchiaino di legno fino a che la salsa non sia densa e priva di grumi). Scolate bene il broccolo e in una ciotola unite la verdura alla besciamella e alle uova sbattute avendo cura di amalgamare bene. Versate il composto in una pirofila, spolverate con il parmigiano e un po' di pepe (a piacere) e ponete sopra il rimanente burro a fiocchetti sparsi. Infornate per 10 minuti, o fino a quando non si sia formata una crosticina dorata. Servite tiepido.

A questo piatto, che può essere considerato un contorno ma anche un piatto unico abbinato un bel bianco corposo e intenso, il Corvo Bianco: prodotto con Insolia e Grecanico, due grandi uve siciliane coltivate nelle soleggiate colline agrigentine e trapanesi. Il risultato è un vino ricco di profumi che ben si sposa con il cavolfiore.

► Botta e risposta

A ruota libera...

Nelle mie intense ed impegnative giornate, è sempre più difficile ritagliare uno spazio interamente a me riservato, da non dividere con nessuno, da custodire gelosamente per gustare momenti di riflessione che ti fanno star meglio, in una dimensione metafisica, estraniato dal resto del mondo che di lì a qualche ora, quando comincia a far giorno, senti risvegliarsi dal rumore del traffico che inevitabilmente ogni giorno invade la città e se ne appropria, accampando un diritto forse acquisito nel tempo, del quale si avvale, ostentando impazienza e fiera. Sì, è per me una consuetudine levarsi verso le cinque del mattino, gustare nel silenzio più assoluto della casa il primo caffè della giornata, fatto con la moka, sul fuoco più piccolo della stufa, col gas regolato al minimo, con un rito che per la sua maniacalità assume un'importanza veramente particolare. Concedersi un momento di tranquillità senza fretta, senza temere che squilli il telefono, sembra quasi un fatto irrituale e, forse anche per questo, addirittura trasgressivo. Ma come può essere trasgressivo un fatto così normale? È un concetto difficile da spiegare ma credo non sbagliare più di tanto se affermo che la responsabilità di una tale anomala sensazione sia da attribuire al caos, agli impegni sempre più stringenti, al ritmo frenetico delle nostre attività, alla difficoltà di mantenere ancora l'equilibrio necessario, affinché ciascuno



di Antonio Martellucci

info@martellucciassicurazioni.com

di noi possa avere ancora la sensazione di appartenere alla categoria degli "umani". Talvolta, quando ormai sempre più raramente riesco ad intrattenermi con qualche coetaneo, mi piace estremizzare fino al paradosso concetti riguardanti il quotidiano, cercando ovviamente di raggiungere consenso e condivisione. Ma voglio farvi capire dove sto andando a parare. Asserisco da tempo, tanto da esserne veramente convinto che il nostro organismo è ormai abituato ad un alto livello di adrenalina che lo fa star bene ed il cui calo, al contrario dell'orientamento scientifico, potrebbe paradossalmente favorire l'infarto. È un po' come sostenere l'utilità dello smog determinato dal traffico! - Sì, è utile per sviluppare nell'organismo di chi è costretto a convivere ogni giorno, gli anticorpi necessari per non ammalarsi. E qui un altro paradosso: è svantaggiato chi per sua fortuna conduce una vita sana, in un ambiente salubre, quando incidentalmente deve fare i conti con lo smog della grande città. Mi auguro vogliate essere tolleranti nei miei confronti, consentendomi di asserire che per sua fortuna l'uomo, inteso come essere vivente, riesce ad adattarsi alle ostilità dell'ambiente che lo circonda e con il quale si confronta quotidianamente, lottando con coraggio per la sua sopravvivenza, così come, in maniera più scientifica ed articolata sosteneva Darwin con la sua teoria evuzionistica. Chissà se posso

► Basket

Amori epistolari

Il Club Amici per la Sebastiani scrive una lettera aperta dove innanzitutto ringrazia la società per a riportato «nella nostra città un buon basket giocato in una categoria meritoria di considerazione».

Dopo la vittoria conquistata all'ultimo respiro nell'ultima gara i tifosi nella lettera hanno voluto spiegare cosa sia necessario per proseguire questo nuovo cammino. «È necessario, perché tale progetto inerente la realtà cestistica reatina si sviluppi e divenga solido e concreto nel tempo, l'appoggio di tutti quei professionisti ed imprenditori reatini a garantire la crescita di un progetto ancora agli stadi iniziali, così come l'abbiamo sin qui tratteggiato. Il Club Amici per la Sebastiani sollecita per questo da una parte gli investitori, perché concretizzino il loro interesse attraverso il sostentamento e la partecipazione economica alla squadra; dall'altra parte, le Istituzioni che fungano da tramite per il nostro ambizioso progetto verso l'imprenditoria locale oltre che invogliare la tifoseria ad un più alto coinvolgimento. Affinché infatti sempre migliori risultati sportivi si possano raggiungere, oltre che la collocazione della nostra squadra in campionati di prestigio, il Club domanda proprio alla tifoseria tutto l'appoggio la passione ed il so-

stegno che da sempre fervidamente nel tempo ha saputo riservare al gioco del basket, rinnovandole l'invito a sostenere le varie iniziative che riguardano la squadra. Il Club chiede per questo un caloroso quanto prossimo riavvicinamento verso i colori della nostra maglia, e quindi la partecipazione attiva alle sfide casalinghe ed a rinfoltire quanto prima le file del nostro palazzetto. Solo la concomitanza di questi tre elementi ossia il concreto contributo economico da parte dell'imprenditoria locale, l'appoggio delle Istituzioni e l'energia del tifo, riporterà la piazza reatina all'importanza che l'ha sempre contraddistinta, permettendole di fregiarsi di un presente tanto importante quanto lo storico prestigioso passato».



► calcio

Verso il "Manlio Scopigno"

Prosegue a pieno ritmo l'organizzazione della diciannovesima edizione del Torneo Internazionale di Calcio Categoria Allievi "Città di Rieti"

L'evento si si disputerà a Rieti dal 20 al 23 aprile. Quest'anno scenderanno in campo A.S. Roma, prima in classifica del girone centro, A.C.F. Genoa, prima in classifica nel girone nord, S.S. Lazio, Ascoli Calcio, Ternana Calcio, L'Aquila e due squadre straniere C.S.K.A. Mosca (campione di Russia) e la Nazionale U.S.A. nelle cui fila spiccano molti talenti tenuti sotto osservazione da parte di Barcellona - Arsenal e Real Madrid. Molte le novità tra cui la partita inaugurale che si svolgerà allo Stadio Fattori de L'Aquila in segno di vicinanza e solidarietà alla popolazione colpita dal sisma

e sarà ripresa, così come la finale, in diretta dalle telecamere di Rai Sport Più. Uno degli incontri di qualificazione si giocherà ad Amatrice, grazie alla collaborazione del Sindaco Sergio Pirozzi, mentre le restanti partite verranno disputate a Rieti. Come ogni anno saranno previste delle visite guidate che tutti i partecipanti al Memorial Scopigno effettueranno nei luoghi più belli della città e della provincia di Rieti per un connubio sport-turismo. A breve si conoscerà anche il nome di chi riceverà il Premio Manlio Scopigno 2010/2011 come miglior allenatore di serie A e B.

azzardare un pensiero che mi viene proprio in questo momento? - Senza entrare nello specifico, a me sembra che sempre più ritualmente, piuttosto che prevenire con ogni mezzo il verificarsi di eventi spiacevoli, si preferisce subirli, mettendo

in campo rimedi che tendono a limitarne le conseguenze. Estremizzo per cercare di farmi capire meglio: è come se dicessimo che è meglio vietare al bambino di dire le parolacce in pubblico, piuttosto che impartirgli una buona educazione.



La certezza della soluzione migliore

MARTELLUCCI
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Montagna / 1



Terminillo: un rilancio tra mille difficoltà

Per la nostra montagna, lo splendore del secondo dopoguerra è ormai un lontano ricordo e il declino economico e politico ne trascina verso il basso le aspettative

di **Mattia Ficorilli**

mattia.ficorilli@frontierarieti.com



Un reatino che alza lo sguardo si sente protetto dalla maestosità di Terminillo; le difficoltà di una provincia sempre più in affanno e poco propensa al futuro, sembrano sparire davanti alla bellezza delle cime innevate della sua montagna. Lo splendore del secondo dopoguerra è, però, ormai un lontano ricordo e il declino di Rieti, dal punto di vista economico e politico, ha trascinato con sé Terminillo che, negli anni, ha visto crollare i suoi introiti e il prestigio duramente conquistato. Ogni tentativo di rilancio era affossato dal provincialismo di chi lo gestiva e dalla mancanza di iniziativa degli amministratori. In molti, inoltre, temevano di veder deturpato Terminillo da un eccessivo sviluppo turistico, evidenziando però una paura immotivata e una scarsa capacità di guardare più in là del proprio naso. Potenziare

turisticamente non vuol dire rovinare la montagna, come alcuni politici e ambientalisti locali hanno sempre sostenuto; una migliore organizzazione del territorio garantisce, quasi sempre, una tutela maggiore senza sprechi inutili.

Con queste premesse, dopo qualche titubanza dovuta alle solite lotte interne, tutti avevano accolto con piacere la notizia del progetto "Terminillo Superski" che garantiva l'ampliamento delle piste da discesa dagli attuali 6km a 42. Il punto forte del piano di rilancio, era il collegamento degli impianti attuali con quelli di Leonessa e la costruzione di 13 ex novo, distribuendoli sui tre versanti "Terminilluccio - Cardito" - "Sella di Cantalice - Campo Stella" e "Vallonina". Le guerre fratricide, che per anni avevano accompagnato ogni tentativo di ampliamento e miglioramento della situazione, tra i proprietari degli impianti e i comuni di Rieti, Micigliano, Cantalice e Leonessa, venivano

finalmente messe da parte. Anche gli scettici, i quali rimarcavano che già molte proposte, sulla carta interessanti, erano rimaste irrealizzate, furono piacevolmente spiazzati dall'approvazione del progetto da parte della Regione nel dicembre 2008, con lo stanziamento di 20 milioni di euro per dar via ai lavori. Purtroppo spesso a Rieti i sogni restano tali, e così la realtà ha fatto tornare tutti con gli scarponi per terra: a oggi, infatti, non ci sono né date né programmi d'inizio opera. Inoltre, è notizia di pochi giorni fa, la firma del protocollo d'intesa tra Palazzo Chigi e il Presidente della Provincia de L'Aquila per lo sviluppo turistico del territorio aquilano, comprendente il collegamento tra la stazione sciistica di Ovindoli e quella di Campo Felice e l'ampliamento di Campo Imperatore per un totale di 70km di piste: uno dei più grandi comprensori sciistici dell'Europa meridionale che potrebbe mettere a repentaglio il sogno del rilancio della "montagna di Roma".

Un danno per tutti gli appassionati che devono continuare a sciare su un paio di piste rimanendo decisamente insoddisfatti per la scarsa offerta che si trovano di fronte. Un clima sfavorevole anche per chi pratica lo sci a livello agonistico, che si vede costretto a trovare spazio (nel vero senso della parola) nelle piste abruzzesi. E pensare che sono quasi mille gli iscritti ai numerosi sci club

della zona e che spesso riscuotono importanti successi nelle manifestazioni nazionali, com'è accaduto per esempio di recente per lo "Sci Club Terminillo" tornato trionfante dall'Orsello Cup-Trofeo Provincia di Roma 2011 svoltosi a Campo Felice. Gli atleti reatini, nonostante le difficoltà logistiche, ottengono spesso ottimi risultati, merito soprattutto di tecnici e dirigenti preparati e pieni di passione per questo sport. Ogni giorno sono costretti a comporre un puzzle complicato per far combaciare i diversi orari di allenamento con le esigenze turistiche, nelle due uniche vere piste disponibili; e sono proprio i dirigenti degli sci club a rilevare come il collegamento con Leonessa e il conseguente ampliamento delle piste rappresenterebbe una boccata d'ossigeno per l'intero movimento dello sci reatino.

Ed è qui che dovrebbero intervenire i politici locali, uscendo dal proprio guscio per prendere realmente le difese del territorio reatino, facendo sentire la propria voce dove più conta. Per troppi anni i nostri rappresentanti alla Regione e soprattutto in Parlamento, hanno trascurato chi li ha eletti, rendendosi complici della caduta di Rieti e della sua montagna nell'oblio; speriamo che negli anni a venire qualcosa cambi. Da sempre Terminillo protegge la Valle Santa: è ora che qualcuno pensi a proteggerlo seriamente.

Scuola e Sport



Se la scuola va a canestro

Durante il primo quadrimestre dell'anno scolastico gli alunni della scuola elementare "Lombardo Radice" si sono trasformati in cestisti grazie al progetto "La Scuola va a canestro" nato con l'intento di avvicinare al basket sia i bambini che le bambine

L'idea è stata portata avanti con la scuola **Willy Basket**. Ogni settimana gli allenatori della scuola, hanno seguito i bambini insegnando loro i fondamentali della pallacanestro. Tra loro anche **Roberto Brunamonti**, ancora oggi il cestista più amato dai reatini, che è riuscito ad appassionare questi piccoli atleti e ad insegnare loro le regole sportive, fondamentali anche fuori dal campo ed utilissime in ogni momento della vita quotidiana. Sabato la palestra della scuola ha fatto da scenario ad una mattinata dedicata alla pallacanestro ed alle "prodezze" dei piccoli campioni. Presenti anche altri allenatori tra cui **Gianluca Tilli** che ha saputo conquistare i più piccoli con la sua grande simpatia. Al termine della mattinata di sport tutti soddisfatti anche perché si è raggiunto l'obiettivo primario che era quello di introdurre la pratica sportiva nella scuola. Molti per altro i bambini che, appassionati durante le lezioni mattutine, hanno poi deciso di proseguire il cammino anche

con le lezioni pomeridiane della Willie Basket. Un altro punto importante quello di aver insegnato a tutti l'importanza del gioco di squadra. Una bella notizia, annunciata da **Liviana Bolognini**, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo "Giovanni Pascoli" e dal presidente della Willie Basket, **Giuliano Colarieti** è che la società reatina contribuirà alla ristrutturazione della palestra. «Per noi - ha detto Liviana Bolognini - è stato un grande onore prendere parte a questo progetto che ha reso contenti gli alunni ed ha fatto conoscere loro i tanti aspetti di una disciplina sportiva. I complimenti vanno quindi a questi piccoli campioni, alcuni di loro sono veramente bravi, ma anche alle insegnanti. Un grazie particolare a Roberto Brunamonti e a tutti gli altri allenatori che si sono avvicendati. Un grazie del tutto particolare al presidente Colarieti che ha voluto portare anche un aiuto concreto per migliorare la nostra palestra dove gli alunni della scuola primaria e secondaria potranno così continuare a fare attività sportiva».

Montagna / 2

Cime a passo di bambino

Molteplici le iniziative del CAI per i più piccoli

Il Cai di Rieti vola in alto con gli "aquilotti" della sezione giovanile "Alberto Bianchetti". Moltissime le iniziative nate ed ideate per coinvolgere bambini e bambine di età compresa tra i 10 e i 17 anni. Tanti appuntamenti, per tutte le stagioni, che permettono agli iscritti di trascorrere domeniche, e non solo, all'aria aperta in compagnia dei loro coetanei. Un modo per vivere insieme la natura e lo spirito di gruppo, per scoprire luoghi meravigliosi e capire quale sia lo spirito vero del rapporto uomo-natura. Tutto questo, e molto di più, è il Gruppo di Alpinismo Giovanile. Gli iscritti vengono avviati, da guide e maestri esperti, alla scoperta della montagna e alla pratica dell'escursionismo cercando sempre di unire la pratica sportiva al gioco.

Insomma uno sport ed una passione per tutti visto che l'equipaggiamento è economico, ma le avventure sono tante e sempre in sicurezza perché a curare ogni escursione sono gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, tutte guide esperte del CAI di Rieti.



Anche il programma di quest'anno propone gite in montagna, esplorazioni di grotte, weekend con pernottamento al rifugio, arrampicate su pareti rocciose, escursioni in mountain-bike e tante altre esperienze.

Questo il programma per il 2011

26 - 27 marzo

Monti Aurunci - Monte Altino e Redentore con il Gruppo AG CAI Esperia

17 aprile

Mountain Bike - Riserva Naturale Regionale Laghi Lungo e Ripasottile (family)

22 maggio

Romitori Rupestri e le Rovine di Castro con il Gruppo AG CAI Viterbo

18 - 19 giugno

Parco Nazionale dei Monti Sibillini Trekking con gli asinelli (family)

luglio - agosto

Settimana verde (da definire)

17 - 18 settembre

Rocca Calascio, Monte Camicia con il Gruppo AG CAI dell'Aquila

23 ottobre

Monti Sabini - Grotta di San Michele Arrampicando con il Gruppo Roccia

20 novembre

I Pantani di Accumoli Vicini all'Ambiente

Per ulteriori informazioni:
Fabio Desideri, tel. 393.4117315